

Registrazione Tribunale
di Firenze n. 3790
del 29/12/1988

Direttore Responsabile:
Enrico Ciabatti

Impresa Toscana



Unioncamere
Toscana

www.tos.camcom.it

Impresa Toscana - Periodico di informazione sulla dinamica regionale delle imprese edito da Unioncamere Toscana

Redazione: Unioncamere Toscana, Via Lorenzo il Magnifico 24 - Firenze - 055 4688.1 - www.tos.camcom.it

La congiuntura manifatturiera e il commercio estero in Toscana

III Trimestre 2012

I Trimestre 2013



Giugno

2013

Titolo brano interno



Didascalia dell'immagine o della fotografia

“Per attirare l'attenzione del lettore, inserire qui un richiamo o una frase tratta dal testo.”

Questo brano può contenere 150-200 parole.

L'utilizzo di un notiziario come strumento promozionale consente di riutilizzare il contenuto di altro materiale, ad esempio comunicati stampa, studi specifici e rapporti.

Nonostante lo scopo principale di un notiziario sia quello di vendere un prodotto o un servizio, un notiziario di successo deve innanzitutto interessare i lettori.

È consigliabile scrivere articoli brevi oppure includere un

programma degli eventi o un'offerta speciale per un nuovo prodotto.

È inoltre possibile ricercare articoli specifici oppure trovare articoli di “supporto” nel World Wide Web.

In Microsoft Publisher è infatti possibile convertire un notiziario in una pubblicazione per il Web. In questo modo, al termine della creazione del notiziario, sarà sufficiente convertirlo in un sito Web e pubblicarlo.

Titolo brano interno

Questo brano può contenere 100-150 parole.

Gli articoli di un notiziario possono essere di qualsiasi tipo, ad esempio articoli sulle nuove tecnologie.

È inoltre possibile descrivere tendenze economico-finanziarie o previsioni che possono risultare utili ai lettori.

Se il notiziario viene distribui-

to internamente, è possibile inserire commenti sull'introduzione di nuove procedure o informazioni sul fatturato.

In alcuni notiziari è presente una colonna che viene aggiornata in ogni numero, ad esempio per consigli, recensioni di libri, lettere dei lettori o un editoriale, oppure per la presentazione di nuovi dipendenti o nuovi clienti.

Titolo brano interno



Didascalia dell'immagine o della fotografia

Questo brano può contenere 75-125 parole.

La selezione di immagini ed elementi grafici è un passaggio importante in quanto questi elementi consentono di aggiungere impatto alla pub-

blicazione.

Analizzare l'articolo e valutare se le immagini inserite sono coerenti con il messaggio che si desidera trasmettere. Evitare immagini che risultino fuori contesto.

In Microsoft Publisher sono disponibili migliaia di immagini ClipArt, nonché numerosi

strumenti che consentono di disegnare forme e simboli.

Dopo aver scelto l'immagine corretta, posizionarla accanto all'articolo e inserire una didascalia.

Titolo brano interno



Didascalia dell'immagine o della fotografia

Nonostante lo scopo principale di un notiziario sia quello di vendere un prodotto o un servizio, un notiziario di successo deve innanzitutto interessare i lettori.

Web.

In Microsoft Publisher è infatti possibile convertire un notiziario in una pubblicazione per il Web. In questo modo, al termine della creazione del notiziario, sarà sufficiente convertirlo in un sito Web e pubblicarlo.

Questo brano può contenere 150-200 parole.

L'utilizzo di un notiziario come strumento promozionale consente di riutilizzare il contenuto di altro materiale, ad esempio comunicati stampa, studi specifici e rapporti.

È consigliabile scrivere articoli brevi oppure includere un programma degli eventi o un'offerta speciale per un nuovo prodotto.

È inoltre possibile ricercare articoli specifici oppure trovare articoli di "supporto" nel World Wide

“Per attirare l'attenzione del lettore, inserire qui un richiamo o una frase tratta dal testo.”

Titolo brano interno

Questo brano può contenere 100-150 parole.

Gli articoli di un notiziario possono essere di qualsiasi tipo, ad esempio articoli sulle nuove tecnologie.

È inoltre possibile descrivere tendenze economico-finanziarie o previsioni che possono risultare utili ai lettori.

Se il notiziario viene distribuito

internamente, è possibile inserire commenti sull'introduzione di nuove procedure o informazioni sul fatturato.

In alcuni notiziari è presente una colonna che viene aggiornata in ogni numero, ad esempio per consigli, recensioni di libri, lettere dei lettori o un editoriale, oppure per la presentazione di nuovi dipendenti o nuovi clienti.

Titolo brano interno

Questo brano può contenere 75-125 parole.

La selezione di immagini ed elementi grafici è un passaggio importante in quanto questi elementi consentono di aggiungere impatto alla pubblicazione.

Analizzare l'articolo e valutare se le immagini inserite sono coerenti con il messaggio che si desidera trasmettere. Evitare immagini che

risultino fuori contesto.

In Microsoft Publisher sono disponibili migliaia di immagini ClipArt, nonché numerosi strumenti che consentono di disegnare forme e simboli.

Dopo aver scelto l'immagine corretta, posizionarla accanto all'articolo e inserire una didascalia.



Didascalia dell'immagine o della fotografia



Organizzazione I

UTC

Indirizzo ufficio 1

Indirizzo 2

Indirizzo 3

Indirizzo 4

Tel.: 555-555 5555

Fax: 555-555 5555

E-mail: prova@example.com

Inserire qui una breve descrizione dell'organizzazione, includendo la data di fondazione e un profilo cronologico. È inoltre possibile inserire un elenco dei tipi di prodotti, servizi o programmi offerti, l'area geografica servita e un profilo dei tipi di clienti o membri.

È consigliabile specificare il nome di un referente per quei lettori che desiderano ricevere ulteriori informazioni sull'organizzazione.

Inserire lo slogan qui.



Titolo brano facciata posteriore

Questo brano può contenere 175-225 parole.

Se il notiziario verrà ripiegato e quindi spedito per posta, questo articolo apparirà sulla facciata posteriore. Per tale motivo, è consigliabile che il testo sia di facile lettura e attiri l'attenzione del lettore.

Ideale per questo tipo di spazio è un elenco di domande e risposte che interessi i lettori. È inoltre possibile rispondere alle domande ricevute dai lettori oppure proporre una risposta generica ai quesiti posti più di frequente.

Per conferire al notiziario un aspetto personale, inserire l'elenco dei nomi e degli incarichi dei responsabili. Se l'organizzazione è piccola, inserire l'elenco dei nomi di tutti i dipendenti.

Se sono disponibili i prezzi di pro-

dotti o servizi standard, includerne un elenco dei più significativi. È inoltre possibile menzionare i mezzi di comunicazione più avanzati adottati dalla organizzazione.

Questo spazio potrebbe inoltre essere utilizzato per ricordare ai lettori eventi di particolare interesse, ad esempio un seminario di aggiornamento.



Didascalia dell'immagine o della fotografia

Per occupare tutto lo spazio disponibile, inserire un'immagine ClipArt oppure un altro tipo di elemento grafico.

Indice

- **Sintesi dei principali risultati**

- **Congiuntura manifatturiera**

Toscana

- Capitolo 1 - Il contesto di riferimento
- Capitolo 2 - La congiuntura regionale
- Capitolo 3 - Il commercio estero della Toscana
- Cenni metodologici e *Riconoscimenti*

- **Il commercio estero della**

Toscana

- Capitolo 1: Quadro generale
- Capitolo 2: Andamenti settoriali
- Capitolo 3: Mercati e aree di sbocco
- Capitolo 4: Il consuntivo del 2012
- Cenni metodologici e riconoscimenti



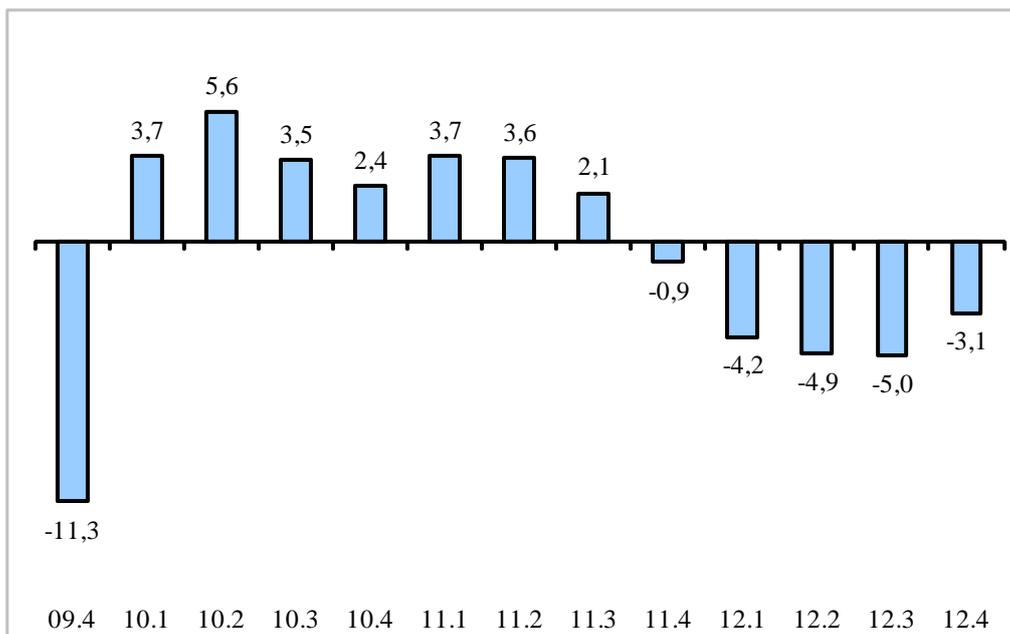
Sintesi dei principali risultati

Indagine congiunturale trimestrale sulla congiuntura manifatturiera
Persistono le difficoltà del sistema manifatturiero regionale nel IV trimestre 2012
Preoccupano, in prospettiva, aspettative sfavorevoli ed investimenti in calo

Ancora in flessione la produzione manifatturiera

Secondo i risultati dell'indagine sul sistema manifatturiero regionale, condotta da Unioncamere Toscana e Confindustria Toscana su un campione di imprese manifatturiere con almeno 10 addetti, negli ultimi tre mesi del 2012 la produzione manifatturiera regionale ha registrato la quinta flessione consecutiva (-3,1%), anche se di entità più contenuta rispetto ai cali registrati nel corso dell'anno.

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE MANIFATTURIERA IN TOSCANA
 Variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente



Non si può tuttavia ancora parlare di una inversione di tendenza, tenuto conto degli altri indicatori, fra cui la crescita della domanda estera, più debole rispetto a quella del biennio 2010-2011, che non è in grado di compensare l'involuzione di un mercato interno dove persistono forti difficoltà, mentre gli effetti negativi della nuova fase recessiva iniziano a diventare più evidenti anche sull'occupazione.

Investimenti in forte calo: a rischio la tenuta occupazionale del sistema

Nel quarto trimestre 2012 sia il fatturato sia gli ordinativi acquisiti dalle imprese manifatturiere toscane continuano a ridimensionarsi (rispettivamente -4,5% e -3,6% in termini tendenziali), benché ad un tasso ridotto rispetto ai trimestri iniziali dell'anno. Il persistente calo degli ordinativi si ripercuote sulla produzione assicurata dal portafoglio ordini, che alla fine del 2012 scende a 60,7 giorni dai 63,1 di fine 2011.

La crescita dei **prezzi alla produzione** continua ad essere molto moderata (+0,8%). Le politiche di contenimento dei prezzi si sono tradotte in un progressivo “raffreddamento” dei listini nel corso di tutto il 2012, risultando in ciò favorite anche dalla frenata osservata sul fronte dei costi degli input (il *commodity price index* del Fondo Monetario Internazionale è sceso al +2,6% nel trimestre di analisi dal +11,8% dell'anno precedente).

QUADRO SINTETICO DEI PRINCIPALI INDICATORI

Variazioni % tendenziali

Indicatori	2010	2011	2012	2012			
	media	media	media	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.
Produzione	3,8	2,1	-4,3	-4,2	-4,9	-5,0	-3,1
Fatturato	4,9	3,1	-4,9	-3,5	-6,1	-5,5	-4,5
Ordinativi totali	3,9	1,2	-5,0	-5,4	-5,4	-5,6	-3,6
di cui: esteri	5,1	1,4	0,1	-3,3	-0,2	2,2	1,6
Prezzi alla produzione	1,7	2,5	0,7	0,9	0,5	0,5	0,8
Occupati	-2,5	0,7	0,7	1,1	1,3	0,5	0,1

In un quadro di generalizzate difficoltà, solo il **canale estero** continua a mostrare segnali di tenuta, con una crescita sia del fatturato (+1,4%) che degli ordinativi provenienti dai mercati internazionali (+1,6%). Le imprese esportatrici evidenziano una crescita dei prezzi alla produzione più sostenuta (+1%) rispetto a quelle che operano unicamente per il mercato interno (+0,6%), indice di una migliore tenuta anche sul fronte dei margini e – conseguentemente – sulla redditività d'impresa.

La congiuntura negativa sta cominciando, poi, a riverberarsi anche sull'**occupazione**, che si mantiene solo in apparenza stabile rispetto al quarto trimestre del 2011 (+0,1%), dal momento che la tenuta è in realtà assicurata dal massiccio intervento degli ammortizzatori sociali. Nel periodo di osservazione, il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni ha infatti subito una nuova forte impennata (+42,0% su base annua), attestandosi poco al di sotto dei 12 milioni di ore autorizzate fra ottobre e dicembre 2012: un dato che, a livello di singolo trimestre, supera perfino il picco registrato in quelli centrali del 2010.

Da sottolineare inoltre come l'incremento registrato alla fine del 2012 riguardi in particolare gli interventi straordinari, aumentati dell'88% rispetto al quarto trimestre 2011. Nel trimestre in esame, il contributo della CIGS alle ore complessivamente autorizzate è stato pari al 60% (dall'inizio della crisi tale apporto non aveva mai superato il 50%), a testimonianza delle difficoltà di natura strutturale – e spesso irreversibile – attraversate da molte imprese. Sulla base di questi dati si stima una contrazione del 4% dei lavoratori “effettivamente” impiegati in attività produttive fra ottobre e dicembre 2012.

Gli **investimenti** per il quarto anno consecutivo evidenziano un arretramento, dovuto alle aspettative che restano orientate alla prudenza e alle accresciute difficoltà di accesso al credito. Il 2012 si chiude con un passivo pesante (-10,9%), su cui incide il completamento – nel corso del 2011 – di un rilevante investimento realizzato da una grande impresa operante nel settore della lavorazione dei minerali non metalliferi. Anche al netto di tale impresa, la spesa per investimenti si è ridotta in maniera rilevante nel corso del 2012 (circa il 3%).

Tengono le medie imprese

Dal punto di vista delle strutture e delle tipologie organizzative, solo le imprese di media dimensione mostrano una buona capacità di affrontare la difficile fase congiunturale.

Le **piccole imprese** (10-49 addetti) permangono in condizioni di gravi difficoltà, con la quasi totalità degli indicatori in negativo: la produzione registra un -4,7% (con un rallentamento del ritmo di caduta dopo il -6,2% del trimestre precedente) ed il fatturato scende del 5,5%. Il portafoglio ordini registra nel complesso una contrazione del 4,9%, anche in questo caso di entità più contenuta rispetto al terzo trimestre, ma si riassorbe al contempo l'espansione degli ordini esteri (+0,1%). La contrazione dei livelli produttivi si riflette anche sull'occupazione, che registra una flessione dello 0,5%.

LA CONGIUNTURA MANIFATTURIERA IN TOSCANA PER DIMENSIONE D'IMPRESA Variazioni % tendenziali - IV trimestre 2012

	Produzione	Fatturato	Ordinativi	di cui: esteri	Occupati
Piccole (10-49 addetti)	-4,7	-5,5	-4,9	0,1	-0,5
Medie (50-249 addetti)	1,1	0,4	0,6	5,2	1,2
Grandi (250 addetti e oltre)	-3,0	-8,9	-4,6	3,7	0,3

Le **medie imprese** (50-249 addetti), dopo tre trimestri di perdite nel complesso contenute, registrano un nuovo incremento della produzione (+1,1%) ed una tenuta del fatturato (+0,4%). Inoltre, gli ordini totali aumentano del 0,6% grazie al traino della componente estera (+5,2%) e l'occupazione segna un incremento del +1,2%.

Resta invece critica la situazione delle **grandi imprese** (oltre 250 addetti), che contengono al -3,0% il calo della produzione, ma subiscono un ulteriore crollo del fatturato (-8,9%), sui livelli del terzo trimestre. Gli ordini complessivi registrano una nuova flessione imputabile alle difficoltà della domanda interna, che la ripresa degli ordinativi provenienti dal mercato internazionale (+3,7%) non riesce compensare.

Fra i settori, pesanti perdite per i mezzi di trasporto

Tra i settori sotto osservazione, solamente **abbigliamento** (+0,5% dopo tre trimestri di forte calo), **pelli e cuoio** (+0,4%) e **farmaceutica** raggiungono risultati positivi, anche se nel caso delle imprese farmaceutiche (+28,4%) si tratta di una performance per lo più imputabile alla dinamica di una singola unità locale di grandi dimensioni.

Fra i settori in negativo, l'industria **alimentare** riesce ancora a contenere le perdite (-0,8%), così come il **calzaturiero** (-1,8% dopo il -6,1% del precedente trimestre), i **minerali non metalliferi** (-1,6%), la **chimica, gomma e plastica** (-2,3%), la **meccanica** (-2,5%), l'**elettronica** (-4,1%) e le **manifatture varie** (-0,6%). Diminuzioni più rilevanti interessano invece i restanti settori: **tessile** (-7,8% dopo il -12,0% del trimestre precedente), **legno e mobilio** (-6,6%), **metalli** (-8,4%) e – in particolare – **mezzi di trasporto** (-15,1%), che nel secondo e nel terzo trimestre del 2012 avevano registrato perdite più contenute (pari rispettivamente a -2,7% e -7,1%).

Più in generale, all'incremento produttivo conseguito dalle imprese operanti nei **settori high-tech** (+1,6% al netto dell'impresa farmaceutica di cui si è detto in precedenza) si contrappongono riduzioni in tutti i restanti raggruppamenti tecnologici, più intense in quelli a medio-bassa (-7,0%) e medio-alta tecnologia (-5,6%). Da segnalare come al contenimento della flessione rilevata nei settori a bassa tecnologia (-2,3%) abbiano contribuito – in particolare – le **medie imprese del sistema moda**, con incrementi produttivi del 3,4%.

Ancora negative le aspettative per il I trimestre 2013

Nel IV trimestre 2012 il saldo perequato tra “ottimisti” e “pessimisti” in merito alla dinamica della **produzione** nel primo trimestre 2013 resta negativo per 10 punti percentuali, in linea dunque con il dato del trimestre precedente (-11). Più orientate al pessimismo le previsioni relative alla **domanda interna**, con il relativo indicatore che segna -18 p.p., mentre aspettative meno sfavorevoli interessano l’andamento della **domanda estera**, con un indicatore che per i primi tre mesi del 2013 si colloca in territorio solo lievemente negativo (-2 p.p.).

In ulteriore peggioramento le previsioni relative all’**occupazione**, con un saldo tra previsioni di aumento e di diminuzione di -7 p.p., a conferma del fatto che la recessione in corso deve ancora pienamente dispiegare i propri effetti sulla consistenza degli organici aziendali: l’intero 2013 è infatti destinato a rappresentare un anno in cui si attenueranno gradualmente i segnali negativi fin qui registrati sul fronte della domanda e dell’attività produttiva, ma in cui si acuiranno quelli relativi ai livelli occupazionali.

NOTA SULLA RILEVAZIONE

L’indagine sulla congiuntura manifatturiera regionale in Toscana, relativa al IV trimestre 2012, ha riguardato un campione di 1.258 unità locali manifatturiere con almeno dieci addetti. Le interviste si sono svolte nei mesi di gennaio e febbraio 2013.

III trimestre 2012: Toscana migliore in Italia per le esportazioni, ma il trend continua a rallentare

Esportazioni in crescita del 5%, mentre il forte calo della domanda interna determina una flessione del 2% delle importazioni. Da luglio a settembre 2012, forte contrazione delle vendite nella UE-27

Nel terzo trimestre 2012 la dinamica delle esportazioni dell’economia toscana rallenta ulteriormente, attestandosi al **+5%** su base tendenziale: tale andamento, sostenuto dalla dinamica dei prezzi di prodotti energetici e metalli preziosi, permette alla regione di registrare il primato fra le regioni esportatrici italiane. Calano intanto di **due punti percentuali** le importazioni, soprattutto a causa del crollo della domanda interna. **Questo il trend evidenziato dal rapporto Il commercio estero della Toscana nel terzo trimestre 2012, elaborato dall’Ufficio studi Unioncamere Toscana.**

Andamenti settoriali

Oltre la metà della crescita delle esportazioni regionali è determinata dal concorso di tre componenti, quella dei **metalli preziosi** (+6,3%), dei **beni energetici** (prodotti petroliferi raffinati +28,9%), delle **macchine di impiego generale** (+17,5%). La restante parte della crescita è invece correlata a settori più “caratteristici” dell’economia regionale: minerali non metalliferi tra gli intermedi (+10%), meccanica strumentale (+15,0%), oreficeria all’interno dei **beni di consumo durevoli** (+17,3%, sostenuta dall’andamento dei prezzi), cuoio e pelletteria (+7,7%), calzature (+1,9%) ed agroalimentare (+6,8%) tra i **beni di consumo non durevoli**. Decisamente negative invece le performance dei mezzi di trasporto, con riferimento agli autoveicoli (-3,4%) e – soprattutto – alla nautica (-33,0%) ed a cicli-motocicli (-11,0%).

Mercati e aree di sbocco

La fase recessiva dell’economia europea incide negativamente sull’andamento delle vendite regionali nei **mercati dell’Unione (-3,7%)**, con cali diffusi in tutti i principali mercati di destinazione (Regno Unito -17,0%; Germania -7,8%; Belgio -12,8%; Spagna -6,5%; Austria -3,2%). Positivo invece l’andamento delle vendite verso i **paesi europei non-UE** (Turchia

+35,0%, principalmente per l'export di prodotti petroliferi raffinati, meccanica strumentale, oreficeria), mentre una contrazione si osserva nel mercato russo (-9,0%).

I **mercati extra-europei** forniscono tutti contributi positivi alla crescita delle esportazioni regionali: in evidenza soprattutto l'**area asiatica** (+15,0%), grazie soprattutto alla crescita dell'export in Giappone (+19,8%), Hong Kong (+14,1%), Emirati Arabi (+19,5%) ed Arabia Saudita (+23,3%). Registrano al contrario andamenti di segno negativo Cina (-0,2%) e, soprattutto, India (-8,7%).

Il **continente americano** registra un nuovo incremento (+3,5%), grazie alle performances di Usa e Canada, mentre sono connotate dal segno negativo le esportazioni nell'America Centro-Meridionale. Ancora più sostenuti i flussi di export verso l'**Africa settentrionale** (+28,1%), mentre arrivano a triplicare rispetto allo stesso trimestre del 2011 quelle dirette in **Oceania** grazie a commesse pluriennali del settore della meccanica (macchine di impiego generale).

Territori

In ambito regionale, le dinamiche delle singole province risultano molto differenziate. La peggiore performance si registra a **Siena**, principalmente a causa della caduta delle vendite del settore farmaceutico, seguita da **Prato**, con un arretramento delle vendite del settore tessile, **Pisa** e **Lucca**. Crescono invece gli altri territori, con un buon andamento di **Firenze** favorito da un mix di specializzazioni produttive fortemente aperte ai mercati esteri (farmaceutica, pelletteria, agroalimentare, meccanica strumentale) ed incrementi notevoli per **Arezzo** (metalli preziosi, oreficeria) e **Massa Carrara** (commesse pluriennali per macchine di impiego generale).



Unioncamere
Toscana



La congiuntura manifatturiera in Toscana

Consuntivo IV trimestre 2012

Aspettative I trimestre 2013



Capitolo 1

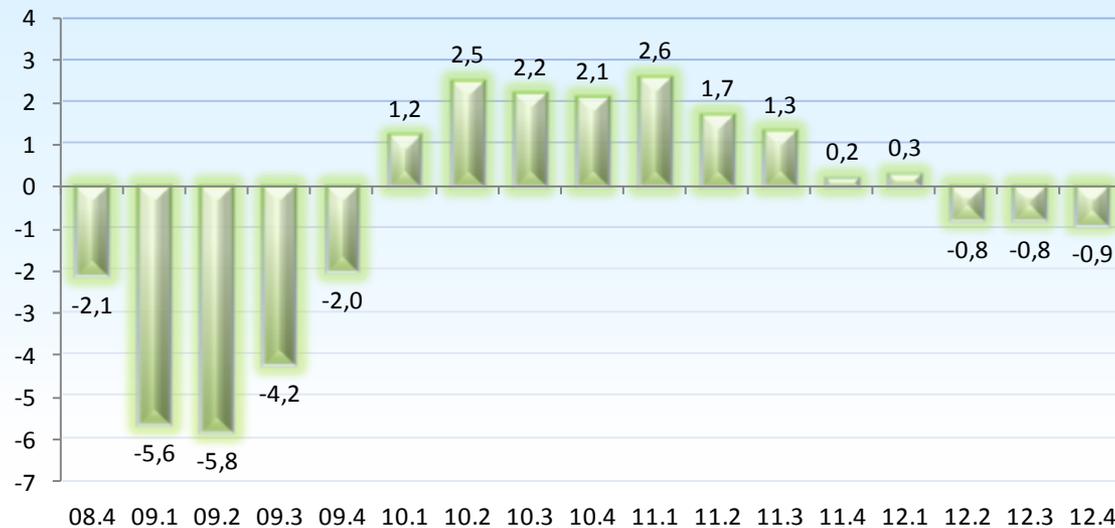


Unioncamere
Toscana

Il contesto di riferimento

Andamento del PIL nell'Area Euro

Variazioni % tendenziali



Fonte: Eurostat

Fragile e disomogenea la ripresa a livello internazionale

Il 2012 ha rappresentato un anno di rallentamento del ciclo economico mondiale: la crescita dei Paesi emergenti è proseguita più lentamente rispetto ai due anni precedenti e le economie avanzate hanno visto arrestarsi la fragile ripresa avviatasi nel 2010, con accentuate difficoltà in particolare per l'Eurozona. La domanda mondiale è cresciuta nel 2012 del +2,5% (stime CPB Netherlands Bureau of Economics) dopo il +5,7% del 2011 e il +14,1% del 2010, rimanendo in terreno positivo grazie al contributo delle economie emergenti, che hanno visto le proprie importazioni espandersi del 5,3% (fig. 1.1). Tra le economie avanzate si registrano andamenti molto differenziati: la domanda di importazioni continua a crescere in Stati Uniti (+2,7%) e Giappone (+3,4%), mentre subisce una decisa contrazione nell'Area dell'Euro (-3,4%).

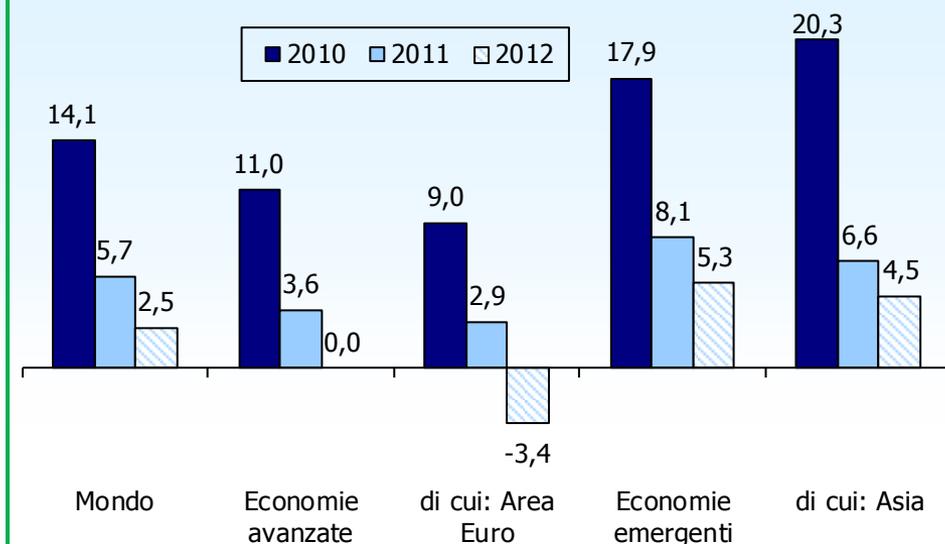
Nel complesso dei Paesi OECD la ripresa si è progressivamente indebolita nel corso dell'anno e l'incremento del PIL si è ridimensionato fino ad una variazione tendenziale del +0,7% negli ultimi tre mesi del 2012 (dati OECD). Il PIL dei Paesi dell'Eurozona ha subito nel corso del 2012 una flessione sempre più accentuata, dal -0,1% del primo trimestre (rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente) fino al -0,9% del quarto trimestre.

Altri Paesi hanno sperimentato una riduzione dei tassi di crescita, che però si sono mantenuti in terreno positivo anche nel quarto trimestre del 2012 (+1,5% gli Stati Uniti, +0,1% il Giappone, +1,6% la Corea del Sud). In Cina la crescita del PIL è rimasta robusta nel corso di tutto il 2012, registrando negli ultimi tre mesi dell'anno una variazione tendenziale del +7,9% rispetto al medesimo periodo del 2011.

FIGURA 1.1

L'andamento della domanda mondiale

Variazioni % (volumi)



Fonte: CPB World Trade Monitor, Febbraio 2013



Le prospettive future e i tempi di uscita dalla crisi sono gravati da numerosi elementi di incertezza, in gran parte legati alla dinamica della ripresa nei Paesi avanzati e alla stabilizzazione finanziaria dell'Area Euro. Se tra la fine del 2012 e l'inizio del nuovo anno i morsi della crisi finanziaria si erano attutiti grazie alla risoluzione del *fiscal cliff* negli Stati Uniti e agli sforzi di risanamento dei bilanci pubblici posti in atto dai governi europei, nei primi mesi del 2013 sono emersi elementi di criticità e rischio nei Paesi della periferia europea che potranno tradursi in nuove tensioni sui mercati finanziari e indebolire il clima di fiducia delle imprese, che a livello mondiale risultava essere in lieve miglioramento.

Nel corso del 2012 la crisi del sistema manifatturiero europeo si è accentuata trimestre dopo trimestre, fino ad una contrazione tendenziale della produzione di -3,4% negli ultimi tre mesi dell'anno, che ha seguito la flessione del -1,8% del trimestre precedente (dati Eurostat). La nuova ondata recessiva non ha esentato neppure le economie europee più solide: in Germania la produzione manifatturiera è scivolata in terreno negativo a partire dal secondo trimestre 2012 e ha perso il 2,8% nel quarto trimestre dell'anno, quando il PIL ha azzerato la propria crescita rispetto agli ultimi tre mesi del 2011 (+0,1%); la produzione manifatturiera francese si è contratta del 3,8% nel quarto trimestre 2012 e il PIL nel medesimo periodo ha perso il -0,2%.

La crisi economica continua ad avvitarsi anche nell'ultimo trimestre del 2012 nei Paesi della periferia, con pesanti crolli della produzione manifatturiera in Spagna (-5,9%) e Italia (-6,9%) e ulteriori decise contrazioni del PIL (-1,9% per la Spagna e -2,5% per l'Italia, fonte Eurostat, dati non destagionalizzati). Il 2012 si chiude pertanto con un ulteriore peggioramento dei conti economici nazionali, che rende ancora più improbabile per l'economia italiana la prospettiva di un'uscita dal tunnel della crisi in tempi rapidi.



In Italia, generalizzato peggioramento degli indicatori macroeconomici

Nel quarto trimestre dell'anno il Prodotto Interno Lordo ha subito un nuovo crollo (-2,8% in termini tendenziali), accelerando la caduta già registrata nei precedenti quattro trimestri, con contrazioni in tutti i principali macrosettori di attività economica: molto ampie per agricoltura (-7,3%), industria in senso stretto (-4,1%) e costruzioni (-6,3%) e più contenute per i servizi (-1,6%). Alla caduta del Prodotto Interno Lordo hanno contribuito tutte le componenti della domanda interna, sulle quali pesano le difficoltà di famiglie e imprese, aggravate dal clima di crescente incertezza, e le politiche restrittive ancora in atto sui bilanci pubblici: si sono ridotti fortemente sia i consumi delle famiglie (-4,4%), che devono far fronte al depauperamento dei bilanci familiari in un contesto di revisione al ribasso delle aspettative di reddito futuro, sia la spesa pubblica (-2,5%) e gli investimenti delle imprese (-7,6%), condizionati dalle persistenti difficoltà di accesso al credito e dall'allungamento dei tempi previsti per l'avvio della ripresa (fig. 1.2). L'andamento delle importazioni, che registrano una nuova contrazione (-6,6%), conferma la debolezza della domanda interna. Sul fronte dell'export, si registra un rallentamento della dinamica delle vendite all'estero, il cui tasso di crescita scende al +1,9% dopo il +2,5% dei due trimestri precedenti.

FIGURA 1.2

Conto economico delle risorse e degli impieghi

Variazioni % tendenziali su valori concatenati (milioni di euro - anno di riferimento 2005)

	2008	2009	2010	2011	2012	2012			
						I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.
Prodotto interno lordo	-1,2	-5,5	1,8	0,6	-2,4	-1,6	-2,6	-2,6	-2,8
Importazioni di beni e servizi fob	-2,9	-13,4	12,2	1,5	-7,8	-9,0	-7,5	-8,0	-6,6
Consumi finali nazionali	-0,5	-1,0	0,7	-0,2	-3,9	-3,4	-4,1	-4,3	-3,9
Spesa delle famiglie	-0,8	-1,6	1,2	0,1	-4,3	-3,5	-4,4	-4,8	-4,4
Spesa della P.A. e ISP	0,6	0,8	-0,6	-0,8	-2,9	-3,0	-3,2	-2,9	-2,5
Investimenti fissi lordi	-3,8	-11,6	2,0	-1,4	-8,0	-7,2	-8,6	-8,5	-7,6
macch., attr. e prod. vari	-5,2	-13,8	11,7	-0,8	-9,2	-7,4	-10,2	-10,5	-8,7
mezzi di trasp.	-2,5	-19,0	4,3	1,4	-12,1	-10,2	-15,4	-13,0	-9,4
costruzioni	-3,0	-8,8	-4,8	-2,2	-6,4	-6,6	-6,2	-6,2	-6,6
Esportazioni di beni e servizi fob	-2,7	-17,5	11,2	6,8	2,2	1,9	2,5	2,5	1,9

N.B.: dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario

Fonte: Istat



Si accentua la caduta della produzione industriale nazionale

L'andamento dei principali indicatori del comparto industriale italiano negli ultimi tre mesi dell'anno conferma l'acuirsi della fase recessiva, che determina una caduta della produzione industriale del -6,8%, dopo il -5,8% del trimestre precedente, e una nuova ampia contrazione del fatturato (-5,5%), in peggioramento rispetto al terzo trimestre 2012 (fig. 1.3). L'aggravarsi della crisi è indotto dal crollo della domanda interna, che prosegue con sempre maggiore intensità, risultando in una contrazione del fatturato interno del -8,6% che si succede al calo del -7,6% del precedente trimestre. La tenuta della domanda estera, che pure mostra un progressivo rallentamento nel corso del 2012 (+1,1% le vendite all'estero nel quarto trimestre), attenua in parte la caduta complessiva del fatturato.

Nell'economia nazionale non si intravedono per adesso segnali in grado di preannunciare l'avvicinarsi dell'uscita dalla crisi: gli ordinativi dell'industria registrano una nuova flessione (-7,7%), trascinati verso il basso dal mercato interno (-13,5%), nonostante tornino a crescere gli ordini provenienti dall'estero (+1,5%) e il clima di fiducia delle imprese manifatturiere resta in terreno negativo (-4,9%), seppure migliorando il risultato del trimestre precedente (-9,9%).

FIGURA 1.3

Indicatori del comparto industriale italiano

Totale industria escluse costruzioni (Ateco B-E)

Dati corretti per gli effetti di calendario - Variazioni % tendenziali

		2008	2009	2010	2011	2012	2012			
							I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.
Produzione		-3,5	-18,8	6,8	0,1	-6,7	-5,7	-7,9	-5,8	-6,8
Ore lavorate (1)		-0,7	-8,2	4,5	1,1	-1,9	-0,3	-3,4	-2,2	-1,7
Fatturato	Totali	1,3	-19,0	9,8	6,6	-4,3	-3,0	-4,6	-4,7	-5,5
	Interni	0,9	-17,6	7,3	4,9	-7,5	-6,2	-8,3	-7,6	-8,6
	Esteri	2,3	-22,2	15,6	10,5	2,7	3,9	3,5	1,5	1,1
Nuovi ordinativi	Totali	-4,8	-22,7	14,0	6,7	-9,8	-11,5	-10,8	-8,9	-7,7
	Interni	-3,3	-22,1	9,5	4,3	-13,9	-14,8	-13,3	-13,9	-13,5
	Esteri	-7,3	-23,9	22,6	10,8	-3,4	-6,4	-6,9	-1,0	1,5
Clima di fiducia (2)		-11,4	-15,0	20,6	0,6	-10,1	-11,4	-13,7	-9,9	-4,9

(1) Ore lavorate per dipendente nelle imprese industriali (al netto delle costruzioni) con almeno 10 dipendenti

(2) Settore manifatturiero. Dati stagionalizzati

Fonte: Istat

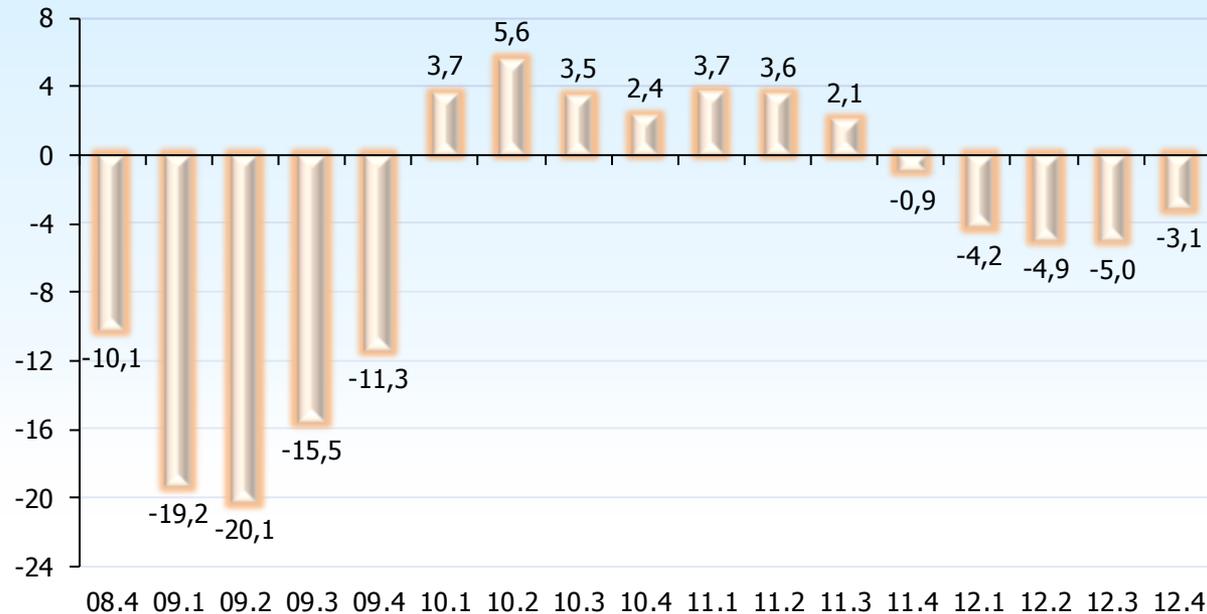


Capitolo 2

La congiuntura regionale

La produzione manifatturiera in Toscana

Variazioni % tendenziali



Fonte: Unioncamere Toscana - Confindustria Toscana



Ancora in flessione la produzione manifatturiera regionale ...

L'indagine sulle imprese manifatturiere toscane ha registrato negli ultimi tre mesi del 2012 la quinta flessione consecutiva della produzione (-3,1%), sia pure di entità più contenuta rispetto ai cali segnalati nei precedenti trimestri dell'anno (fig. 2.1). Tale attenuazione della caduta produttiva non sembra tuttavia interpretabile come un segnale di inversione di tendenza, considerato anche che la base di riferimento della variazione tendenziale è costituita dal quarto trimestre del 2011, il primo della nuova fase recessiva. Assumendo come termine di confronto il 2007, ultimo anno prima della crisi finanziaria, sarebbe invece proprio il trimestre in esame a far registrare la *performance* peggiore, con una perdita di oltre un quinto della produzione realizzata (-21,6%).

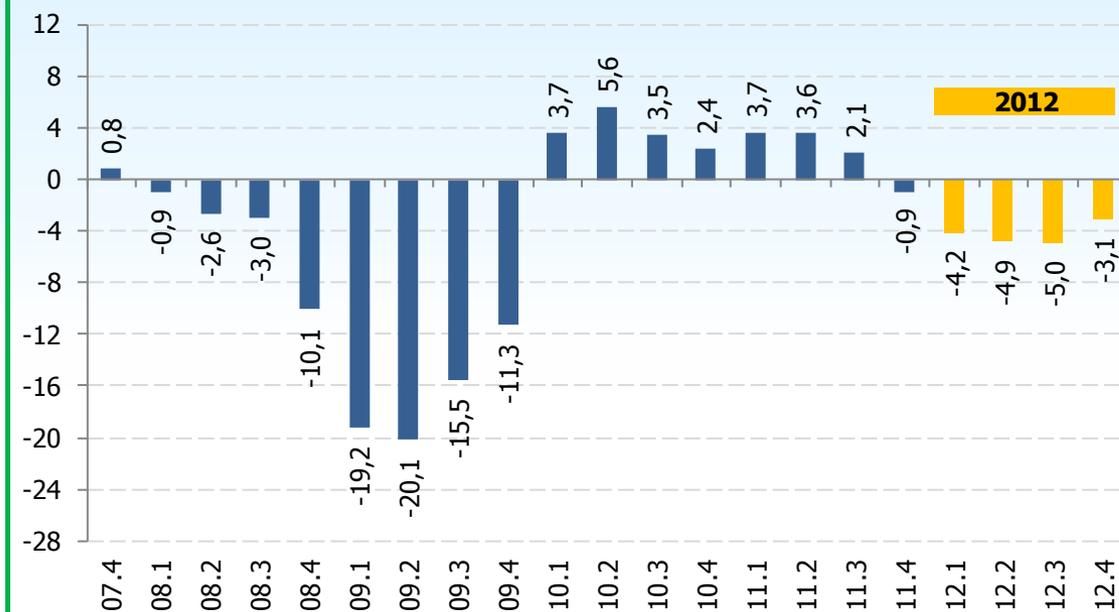
Il risultato del trimestre è stato inoltre influenzato positivamente dall'attivazione di una nuova linea di produzione da parte di un'importante unità locale della farmaceutica, avvenuta proprio alla fine dell'estate a seguito del completamento di un consistente investimento produttivo.

Resta inoltre critico – seppur in leggero miglioramento rispetto al terzo trimestre – il quadro delineato dagli altri indicatori disponibili, che evidenziano una perdita del 4,5% del fatturato e una contrazione degli ordinativi del 3,6%.

FIGURA 2.1

Andamento della produzione manifatturiera in Toscana

Variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente



... nonostante la crescita delle esportazioni



Unioncamere
Toscana



CONFINDUSTRIA
Toscana

Ancora una volta la crisi del sistema manifatturiero regionale è mitigata dalla tenuta del canale estero, che registra una crescita sia in termini di fatturato (+1,4%) che in termini di ordinativi (+1,6%). La presenza sui mercati internazionali è un importante fattore di competitività, come testimonia il persistente divario di *performance* tra imprese esportatrici e non esportatrici, ma non è sufficiente a compensare la caduta della domanda interna, neppure a livello «micro»: anche le unità locali esportatrici restano infatti in terreno negativo, con un calo della produzione dell'1% (fig. 2.2). La propensione all'export è comunque in grado di influenzare positivamente anche l'ampiezza dei margini delle imprese: le esportatrici mostrano infatti una dinamica dei prezzi alla produzione più vivace rispetto a quelle che operano esclusivamente nel mercato nazionale.

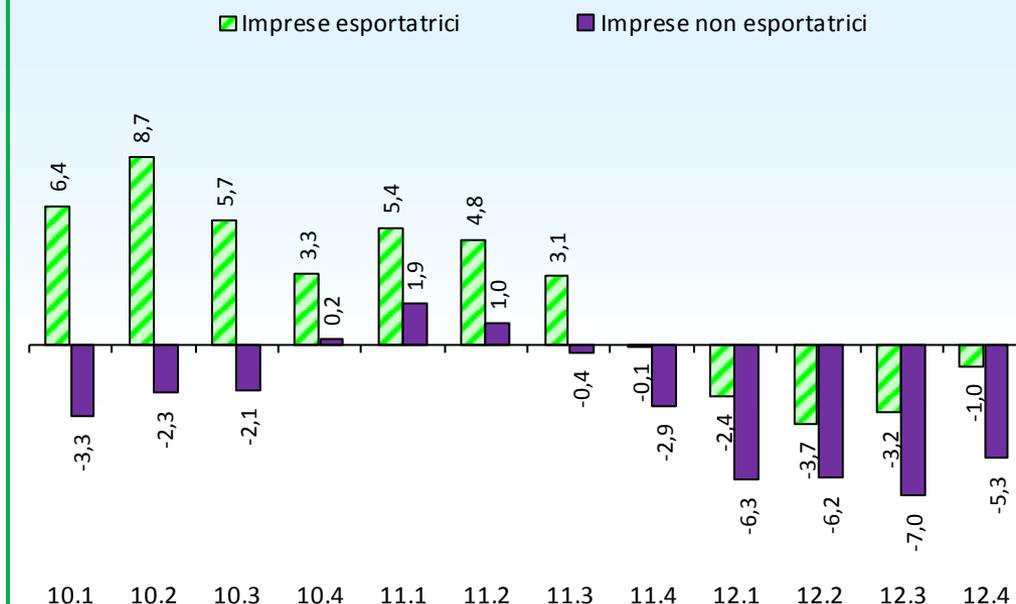
Negli ultimi tre mesi dell'anno il calo produttivo si è ripercosso sulla dinamica occupazionale (+0,1%), in decisa frenata dopo l'incremento dello 0,5% realizzato nel trimestre precedente. In realtà la stagnazione degli organici aziendali è il risultato dell'intenso operare degli ammortizzatori sociali, che con una forte impennata (+42%), in particolare della componente straordinaria (+88%), superano il massimo toccato nei mesi centrali del 2010, sfiorando i 12 milioni di ore di Cig autorizzate. Sulla base di queste informazioni, si stima che i lavoratori effettivamente impiegati in attività produttive – al netto cioè di quelli che sono stati oggetto di interventi di integrazione salariale – abbiano subito negli ultimi tre mesi del 2012 una contrazione di circa il 4%.



FIGURA 2.2

Andamento della produzione industriale per orientamento di mercato

Variazioni % tendenziali (imprese manifatturiere con almeno 10 addetti)



Pesanti ripercussioni per mezzi di trasporto e metalli

Passando ad analizzare le dinamiche settoriali, è la farmaceutica a realizzare la migliore performance, in gran parte determinata dal già citato ampliamento di capacità produttiva da parte di una grande impresa del settore, al netto della quale l'incremento della produzione del comparto supererebbe di poco il 3%. Tutti gli altri settori a medio-alto contenuto tecnologico realizzano perdite di entità variabile: più contenute per le imprese di chimica, gomma e plastica (-2,3%), minerali non metalliferi (-1,6%) e meccanica (-2,5%), mentre la situazione è particolarmente grave per il comparto dei metalli (-8,4%) e quello dei mezzi di trasporto (-15,1%), dove si registrano difficoltà per tutti i principali segmenti, dalla nautica alla camperistica, alle due ruote (fig. 2.3).

Nel trimestre di analisi, la crisi sembra invece allentare la propria presa su alcuni settori a bassa tecnologia, quali abbigliamento (+0,5%) e pelletteria (+0,4%), che riescono a tornare in terreno positivo. Gli altri comparti del sistema moda subiscono invece nuove perdite, pari all'1,8% per le calzature e al 7,8% per il tessile, che chiude così il 2012 con una contrazione media annua di oltre il 10% della produzione. Si rileva infine una flessione contenuta nel settore alimentare (-0,8%) e una caduta più ampia nel legno e mobilio.

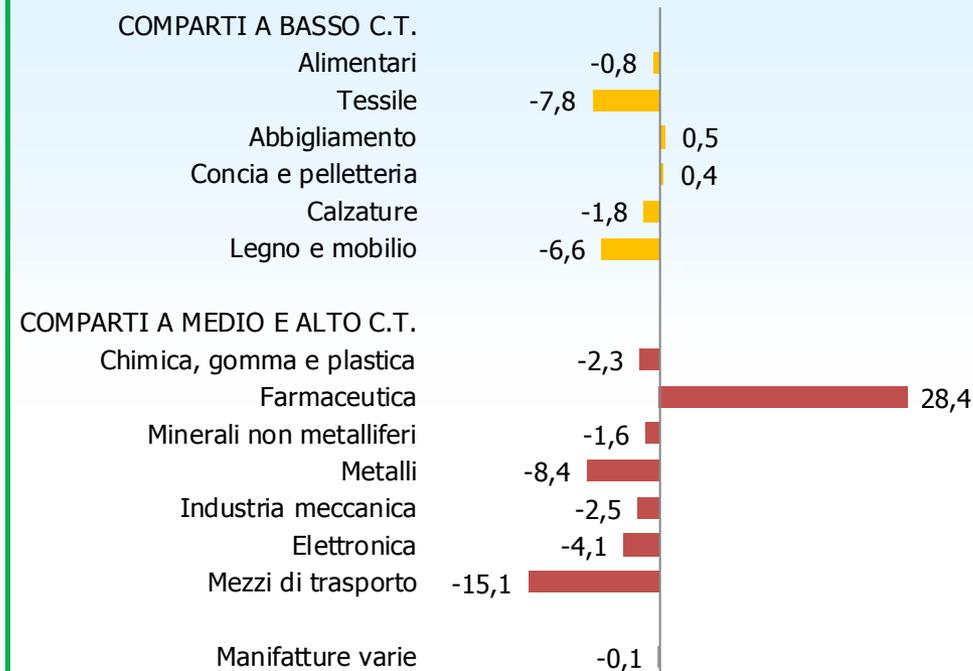
Più in generale, tra i raggruppamenti tecnologici solo quello dei settori high-tech consegue un risultato positivo (+1,6% al netto dell'impresa farmaceutica di cui sopra), mentre si contrae la produzione delle imprese a medio bassa e medio-alta tecnologia (rispettivamente -7,0% e -5,6%) e, in misura minore, a bassa tecnologia (-2,3%).



FIGURA 2.3

La produzione industriale nel IV trimestre 2012 per comparto di attività e contenuto tecnologico

Variazioni % tendenziali

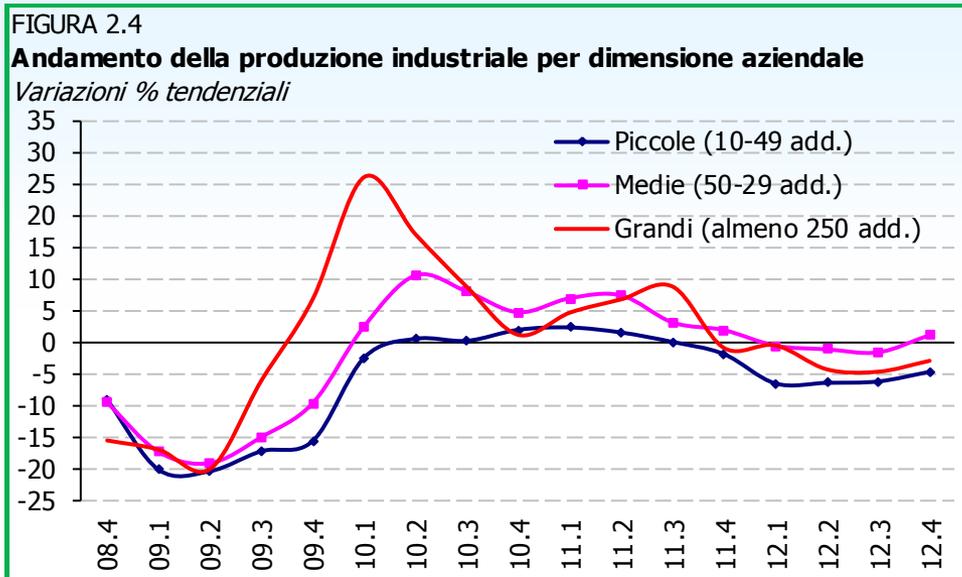


Tengono solo le medie imprese

Le piccole imprese (10-49 addetti) restano la tipologia organizzativa in maggiore sofferenza, soprattutto perché le difficoltà congiunturali si sono stratificate su criticità strutturali che affondano le loro radici in problemi di lungo periodo. Per questa classe dimensionale si registrano contrazioni sia sul fronte della produzione (-4,7% dopo il -6,2% del trimestre precedente) che su quello del fatturato (-5,5%) e degli ordinativi (+4,9%), con inevitabili ricadute sull'occupazione, che perde lo 0,5%. Un nota positiva riguarda comunque le piccole imprese operanti nei settori ad alta tecnologia, che negli ultimi tre mesi dell'anno hanno realizzato una variazione tendenziale del +3,4% in termini produttivi (fig. 2.4).

Le grandi imprese (250 addetti e oltre), dopo aver dato prova nel 2010 di una buona capacità di agganciare la ripresa, hanno progressivamente perso il proprio vantaggio competitivo rispetto alle altre classi dimensionali, fino a realizzare nel corso del 2012 una performance peggiore rispetto alle medie imprese. Nell'ultimo trimestre dell'anno le realtà più strutturate, tra le quali sono ricomprese le aziende del polo siderurgico e quelle operanti nel settore dei mezzi di trasporto, subiscono infatti cali di produzione (-3%) e ordinativi (-4,6%) e un vero e proprio crollo del fatturato (-8,9%), pur con una tenuta dei livelli occupazionali (+0,3%).

Tiene invece il complesso delle medie imprese, che grazie in particolare a quelle operanti nel sistema moda e nei settori ad alta tecnologia, mantiene in positivo tutti i principali indicatori: produzione (+1,1%), fatturato (+0,4%), ordinativi (+0,6%) e occupati (+1,2%).



Non si rilevano svolte significative nel clima di fiducia degli imprenditori



Unioncamere
Toscana

Il permanere della produzione manifatturiera regionale in terreno negativo da cinque trimestri e gli elementi di incertezza che gravano sullo scenario nazionale e internazionale condizionano il clima di fiducia delle imprese, non consentendo per adesso una svolta positiva nell'orientamento delle aspettative. Relativamente alle variazioni congiunturali della produzione attese per il primo trimestre del 2013, il saldo tra «ottimisti» e «pessimisti» è negativo per 10 punti percentuali, in linea con il valore assunto da tale indicatore nel trimestre precedente (fig. 2.5).

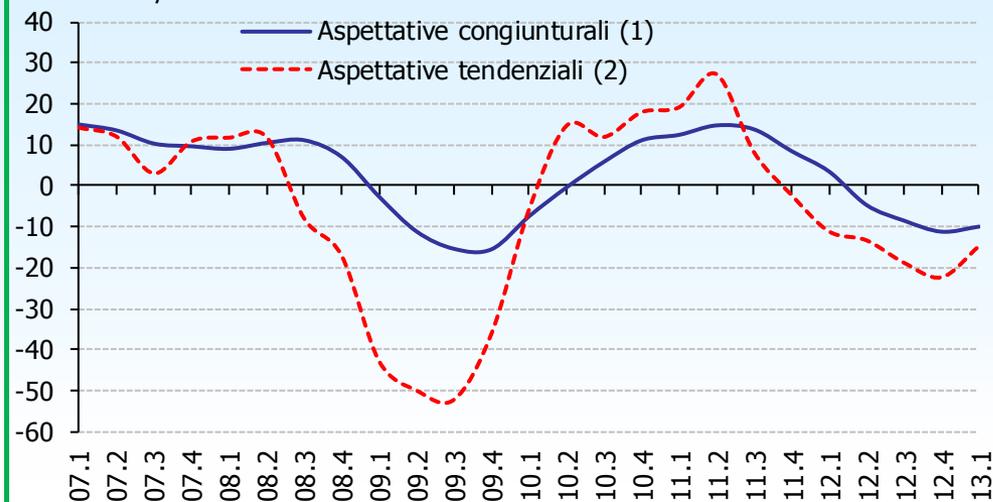
Il pessimismo degli imprenditori è determinato in particolare dalle preoccupazioni per la dinamica della domanda interna, il cui indicatore è pari a -17 p.p., a fronte del valore di -2 p.p. rilevato per la domanda estera.

Se tuttavia le previsioni relative alla produzione, pur restando decisamente volte al negativo, segnalano un'attenuazione del pessimismo, sono invece in peggioramento le prospettive occupazionali. In linea con quanto precedentemente evidenziato in merito alla trasmissione del ridimensionamento dei livelli produttivi sull'occupazione, il saldo tra aspettative di aumento e di diminuzione degli organici aziendali subisce infatti un ulteriore peggioramento, scendendo a -7 punti percentuali.

FIGURA 2.5

Aspettative sull'andamento della produzione industriale

Saldo % fra previsioni di aumento e diminuzione



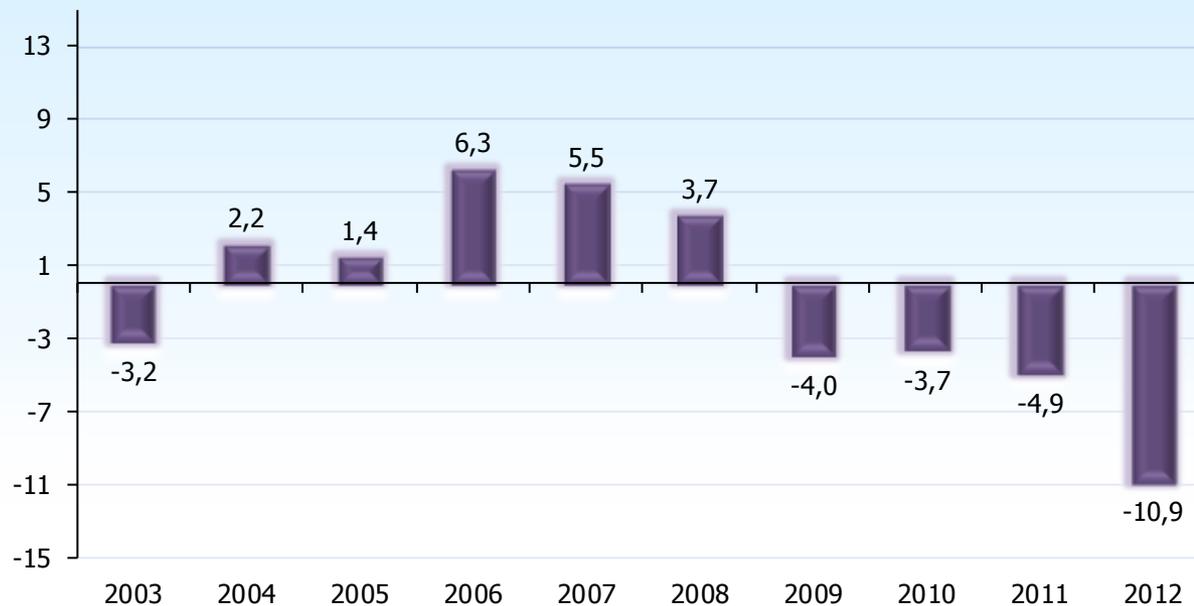
(1) Andamento previsto rispetto al trimestre prec. (media mobile a quattro termini).

(2) Andamento previsto rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.



Gli investimenti delle imprese toscane

Gli investimenti delle imprese manifatturiere toscane
Variazioni annue



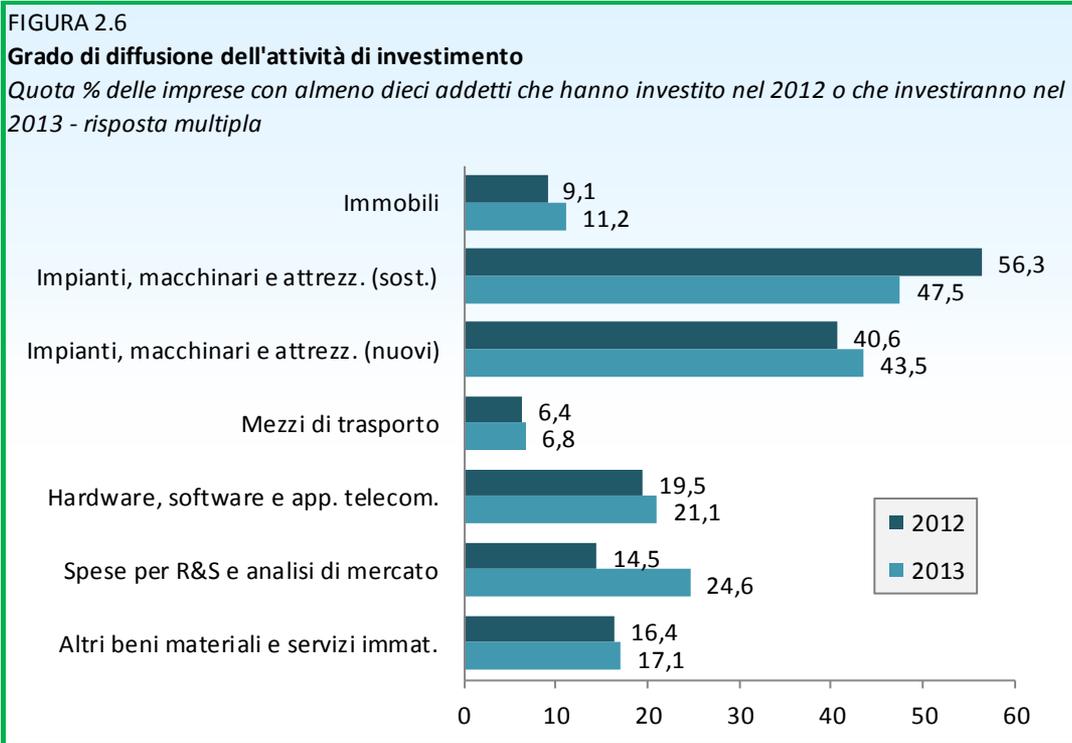
Fonte: Unioncamere Toscana - Confindustria Toscana



Diminuisce ancora la propensione all'investimento

La compromissione del clima di fiducia delle imprese, congiuntamente con le difficoltà di accesso al credito, si riflette sulla spesa per investimenti, che nel corso del 2012 si è ridotta del 10,9% rispetto all'anno precedente. Tale dato è stato in buona misura determinato dalla conclusione di un importante progetto di investimento di una grande impresa della lavorazione dei minerali non metalliferi, al netto della quale la caduta degli investimenti si arresterebbe a circa il 3%. Il 2012 rappresenta comunque il quarto anno consecutivo di caduta di tale indicatore e, come evidenziato nel precedente report relativo al terzo trimestre, si concretizza il rischio di un ridimensionamento strutturale della capacità produttiva del sistema manifatturiero regionale.

Solo il 31% delle imprese ha realizzato attività di investimento nel corso del 2012 (erano il 55% nel 2010), prevalentemente per la sostituzione di impianti o attrezzature già esistenti e solo in seconda battuta per l'acquisto di nuovi macchinari (fig. 2.6). Le imprese che prevedono di realizzare investimenti durante il 2013 si riducono ulteriormente, attestandosi al 17% del totale, con una ridefinizione delle politiche di investimento in funzione delle diverse categorie di investimento considerate. A fronte di una significativa riduzione dell'attività volta alla sostituzione di impianti esistenti, si evidenzia infatti un incremento di tutte le restanti tipologie ed in particolare una maggior frequenza di investimenti in R&S e in ricerche di mercato, a conferma del crescente rilievo assunto nell'attuale contesto competitivo dai processi innovativi di tipo formalizzato e dall'esplorazione di nuovi mercati.



Le aree aziendali di destinazione degli investimenti

Gli investimenti che le imprese prevedono di mettere in campo nel corso del 2013 sono legati in primo luogo al processo produttivo (80% delle imprese che hanno programmato investimenti) e all'introduzione di nuovi prodotti o miglioramento di quelli esistenti (64%) (fig. 2.7). Sono meno diffusi gli investimenti nelle restanti aree aziendali: tuttavia, rispetto alle previsioni rilevate lo scorso anno per il 2012, è cresciuto il grado di diffusione di tutti gli ambiti di investimento, in particolare nella funzione logistica (dal 13% al 28%), nel capitale umano (dal 23% al 32%) e nello sviluppo della rete distributiva e commerciale (dal 23% al 35%), a testimonianza della maggiore complessità delle strategie operative delle imprese, che comprendono un maggior presidio della gestione dei flussi dei materiali, una maggiore articolazione della propria organizzazione di vendita, un *upgrading* delle competenze possedute dal personale. Oltre al grado di diffusione, anche il grado di rilevanza degli investimenti programmati cresce per la quasi totalità delle aree considerate. Particolarmente strategici sono, nel giudizio degli imprenditori, gli investimenti per l'integrazione in reti, che però solo il 21% delle imprese ha in programma per il 2013, quota che scende al 18% tra le piccole imprese, che pure da essi potrebbero trarre i maggiori benefici.



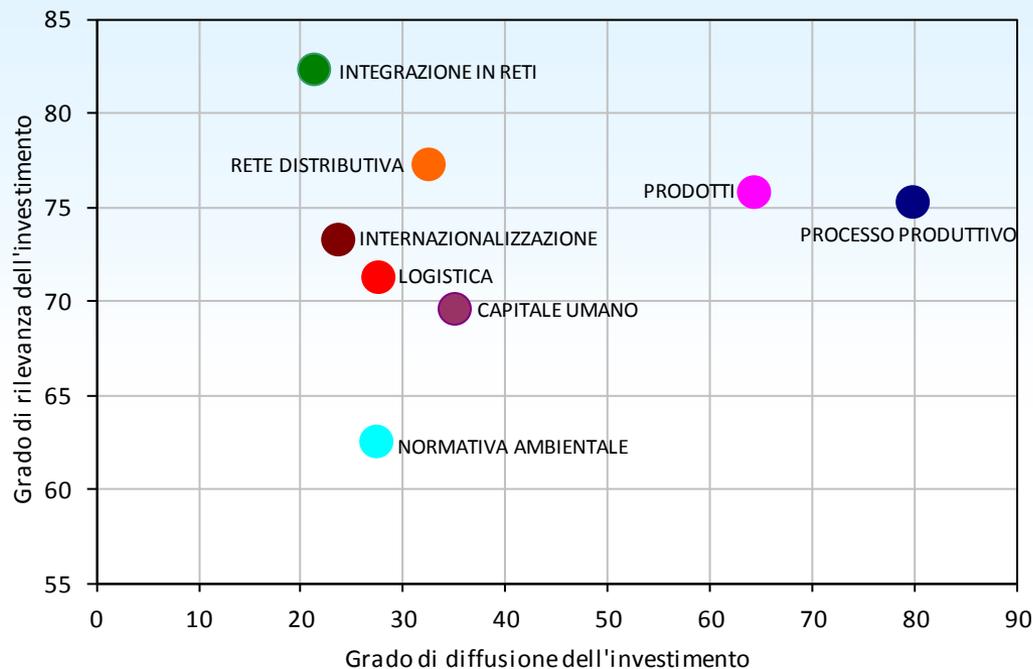
FIGURA 2.7

Diffusione dell'attività di investimento per aree/finalità e grado di rilevanza (orientamenti per il 2013)

Ascisse: quota % di aziende che prevedono di investire sulle specifiche aree/finalità nel 2013

Ordinate: Indicatore del grado di rilevanza dell'investimento (min 0 - max 100)

Imprese con almeno dieci addetti, valori al netto delle non rispondenti - risposta multipla



Capitolo 3

Il commercio estero della Toscana

Andamento dell'export della Toscana

Variazioni % tendenziali



Fonte: Coeweb - Istat



Rallenta la crescita dell'export regionale

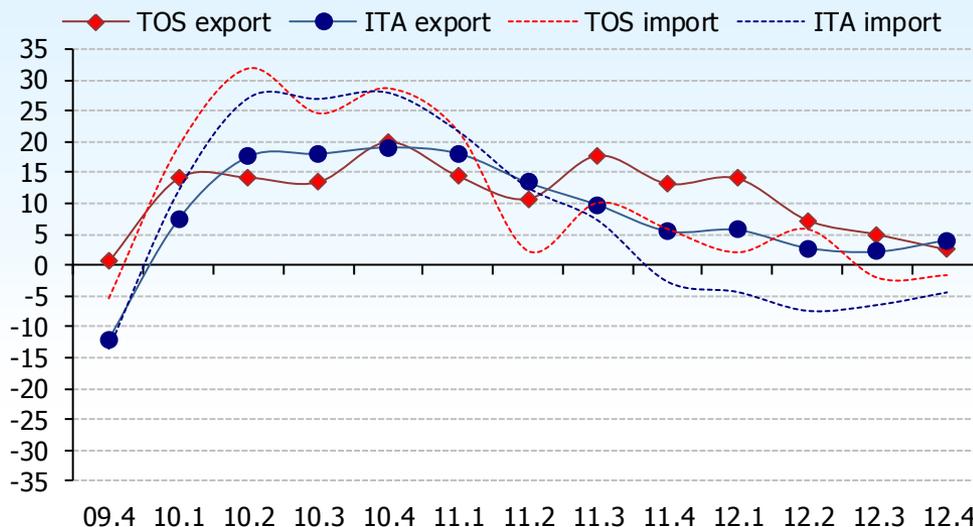
Nel quarto trimestre del 2012 le esportazioni regionali a valori correnti registrano un ulteriore rallentamento, con un tasso di crescita del +2,5% su base tendenziale, in un contesto di leggera accelerazione a livello nazionale (+4,1%) (fig. 3.1). La dinamica delle esportazioni toscane, ormai in rallentamento per il quinto trimestre consecutivo, appare frenata dall'arresto della corsa dei prezzi delle materie prime energetiche e dei flussi di metalli preziosi; l'andamento complessivo rimane comunque, insieme a quello della Lombardia, il dato migliore tra le principali regioni esportatrici, grazie al traino della domanda internazionale proveniente dai mercati Extra-UE, in fase di nuova ripresa.

L'evoluzione delle importazioni regionali si mantiene anche nel quarto trimestre 2012 in terreno negativo (-1,6%), a fronte di un andamento nazionale che rende evidente il perdurare della fase recessiva nella domanda interna (-4,4%).

A nuove decise contrazioni della produzione industriale si affiancano infatti in chiusura d'anno nuove gravi perdite di potere d'acquisto da parte delle famiglie, intervenute nonostante l'attenuarsi delle pressioni inflattive, e legate alla forte crisi nel mercato del lavoro, alla frenata dei salari, agli effetti strutturali sul debito disponibile delle politiche di consolidamento dei conti pubblici.

FIGURA 3.1

Andamento delle esportazioni e delle importazioni di Italia e Toscana
Variazioni % tendenziali a valori correnti (1)



(1) Per il 2011 dati rettificati, per il 2012 dati provvisori.

Fonte: Istat-coeweb



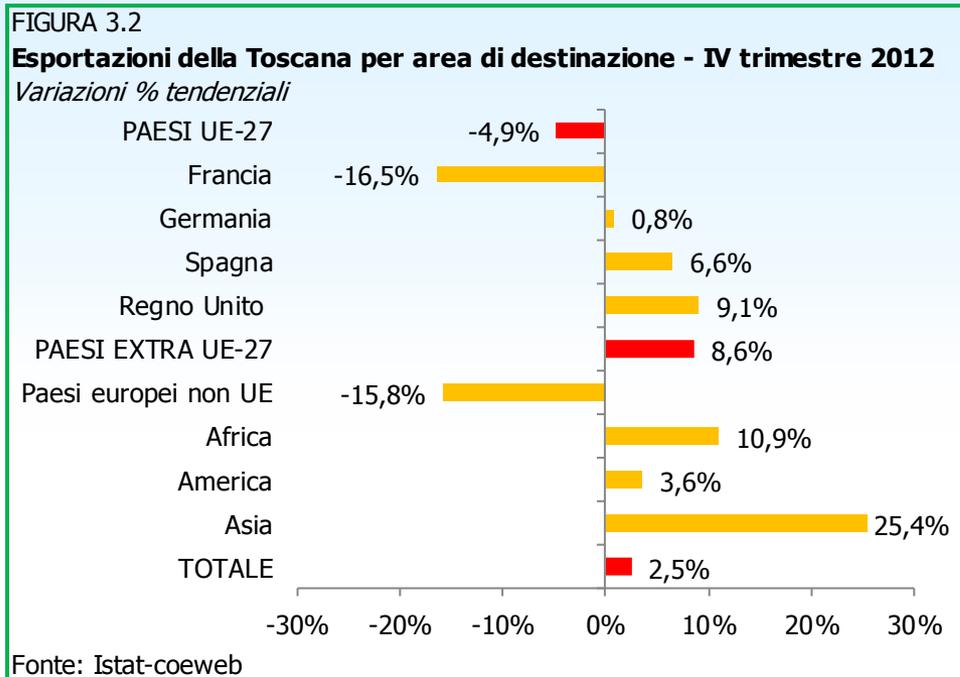
Le aree di destinazione dell'export



I flussi commerciali verso l'estero, disaggregati per le principali aree di destinazione, sono il risultato di una sempre maggiore polarizzazione della domanda internazionale per importazioni verso le economie emergenti, a fronte di un ulteriore netto indebolimento del mercato domestico.

Le esportazioni verso i Paesi dell'Unione Europea (fig. 3.2) si contraggono ulteriormente (-4,9%) con forti cali nel valore nominale dei flussi di beni diretti in Francia (-16,5%), una sostanziale stagnazione per la Germania (+0,8%), ed una ripresa verso Spagna (+6,6%) e Regno Unito (+9,1%). Ancora più deciso l'arresto dei flussi commerciali verso i Paesi europei non UE, con riduzioni nel valore nominale delle vendite in Svizzera (-20%) e Turchia (-1,2%). E' dunque la decisa ripresa delle vendite sui mercati extraeuropei (+8,6%) che determina l'andamento dell'export regionale a fine 2012, con particolare riferimento al traino della domanda dei mercati asiatici (+25,4%).

Un contributo fondamentale viene dai paesi del Medio Oriente, in particolare Emirati Arabi Uniti (+57,8%, con un contributo di 1,2 p.p.); dinamiche decisamente positive si osservano nel valore dei beni esportati in Cina (+18,2%), Giappone (+12,6%) e Corea del Sud (+18,7%), mentre continuano a contrarsi i flussi verso l'India (-5,5%). In positivo le vendite sul mercato africano (+10,9%), mentre i flussi verso il continente americano continuano a registrare una crescita modesta (+3,6%), legata all'indebolimento della domanda Usa (+4,1%), ed alla debole crescita dei paesi dell'America centro-meridionale (+2,6%).



Molto eterogenei gli andamenti delle vendite per comparto merceologico (fig. 3.3); per il terzo trimestre consecutivo la dinamica più vivace si osserva per le esportazioni della meccanica (+33,1%), determinata dall'effetto contabile di commesse pluriennali di beni ad alto valore unitario, a fronte di andamenti negativi della meccanica strumentale (-13,9%). Si evidenziano crescite sostenute nell'export di prodotti farmaceutici (+25%) minerali non metalliferi (+12,5%), manifatture varie (+16,7%), favorite dall'andamento dei prodotti di oreficeria (+20,1%); meglio della media regionale anche pelli e cuoio (+3,9%), calzature (+5,4%), chimica-gomma-plastica (+6,7%), mentre una crescita più modesta si ha per le vendite di abbigliamento (+2,3%) ed una stagnazione per quelle dell'elettronica.

In terreno negativo le esportazioni di prodotti tessili (-0,5%), legno e mobilio (-1,0%), metalli e prodotti in metallo (-18,0%), con una riduzione nel valore nominale legata alla frenata dei prezzi.

L'export di mezzi di trasporto subisce un ulteriore crollo (-21,7%), con andamenti negativi in tutte le componenti (-33,7% cantieristica; autoveicoli -9,7%; -17,2% cicli e motocicli).

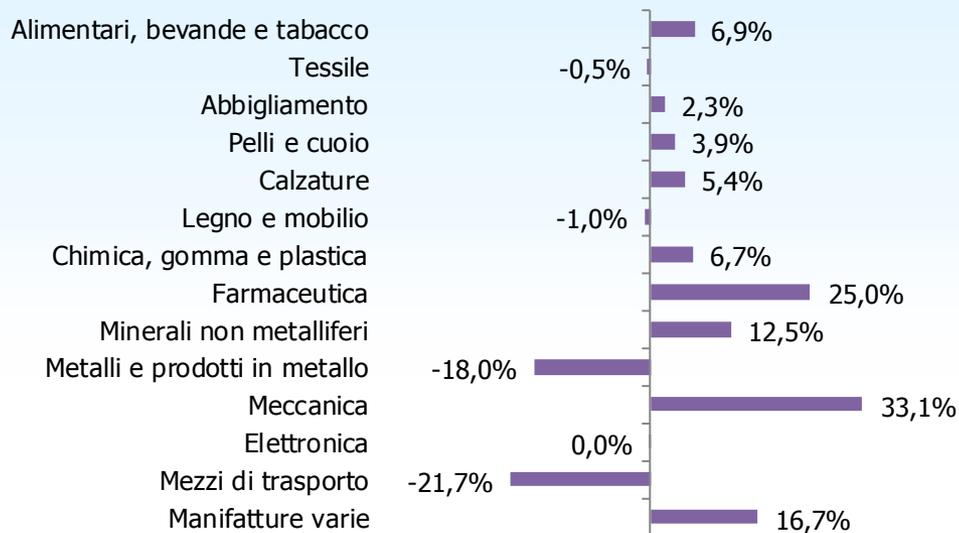
Prosegue infine sugli stessi ritmi del trimestre precedente la crescita delle vendite del comparto agroalimentare (+6,9%).



FIGURA 3.3

Esportazioni manifatturiere della Toscana per comparto - IV trimestre 2012

Variazioni % tendenziali



Fonte: Elaborazioni su dati Istat-coeweb

Cenni metodologici e Riconoscimenti



Cenni metodologici

L'indagine sulla congiuntura manifatturiera regionale viene svolta trimestralmente su un campione di circa 1.300 imprese manifatturiere con almeno dieci addetti. I risultati relativi al quarto trimestre 2012 sono analizzati nel cap. 2. La rilevazione presso le imprese si è svolta nei mesi di ottobre e novembre 2012.

Per un approfondimento sulla metodologia utilizzata per lo svolgimento dell'indagine è disponibile una nota metodologica scaricabile dal sito www.starnet.unioncamere.it nell'Area territoriale Toscana. Per i risultati a livello provinciale si rimanda alle pubblicazioni e/o comunicati stampa realizzati dalle singole Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura della Toscana e dalle Associazioni Industriali provinciali.

Riconoscimenti

L'indagine sulla congiuntura manifatturiera della Toscana è il frutto della collaborazione fra l'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana ed il Centro Studi di Confindustria Toscana. L'impostazione metodologica dell'indagine è stata curata da un gruppo di lavoro composto, oltre che dai rappresentanti di Unioncamere Toscana e Confindustria Toscana, dai responsabili degli Uffici Studi e Statistica delle Camere di Commercio della Toscana e da Universitas Mercatorum S.Cons.R.L.

La rilevazione è stata effettuata dalle Camere di Commercio di Arezzo, Pisa, Pistoia, Prato e Siena, dalle Aziende Speciali COAP della Camera di Commercio di Grosseto, dal Centro Studi della Camera di Commercio di Livorno e dall'Associazione Industriali di Firenze – che hanno coperto in tutto o in parte le quote del campione da rilevare nei rispettivi territori di competenza – e dall'Azienda Speciale ISR della Camera di Commercio di Massa-Carrara per la parte restante del campione regionale. La validazione dei dati delle interviste e le elaborazioni dei risultati sono state effettuate da Universitas Mercatorum S.Cons.R.L.

La stesura e le elaborazioni statistiche del capitolo 1 del rapporto sono a cura di Silvia Rettori (Unioncamere Toscana); relativamente al capitolo 2 ed al focus sugli investimenti la redazione è a cura di Silvia Rettori e Riccardo Perugi (Unioncamere Toscana) e le elaborazioni sono di Laurotta Ermini (Unioncamere Toscana); la redazione e le elaborazioni del capitolo 3 sono di Cristina Marullo (Unioncamere Toscana); il coordinamento è di Riccardo Perugi.





Unioncamere
Toscana



Il commercio estero della Toscana

IV trimestre e anno 2012



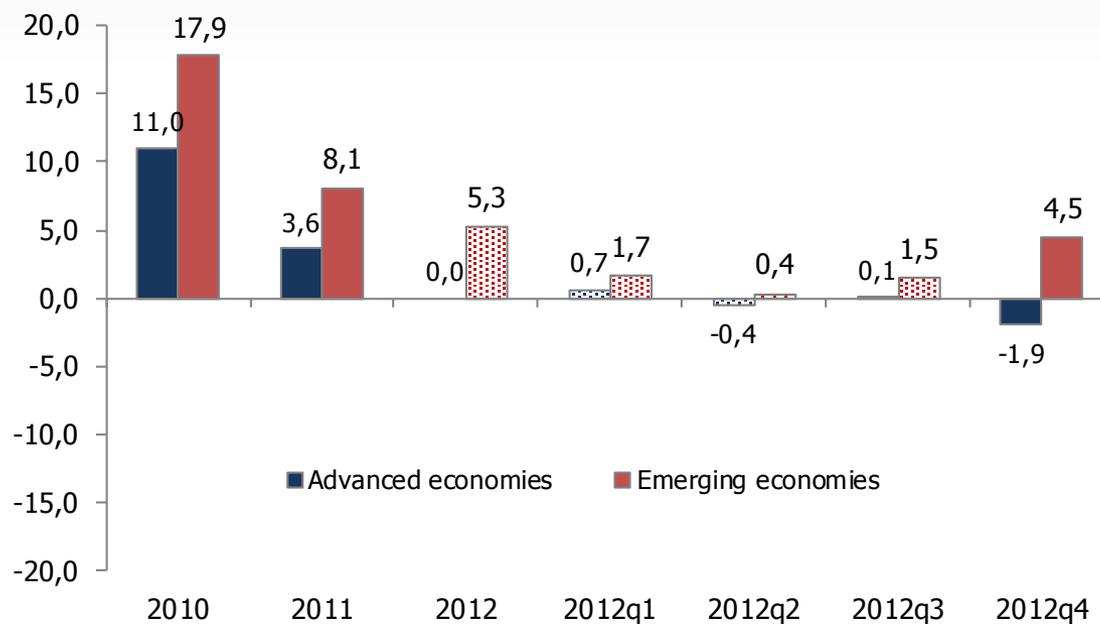
Firenze, Aprile 2013

Capitolo 1

Quadro generale

Andamento della domanda mondiale per importazioni

Variazioni % tendenziali, dati in volume



Fonte: CPB World Trade monitor, February 2013

Nell'ultimo trimestre 2012 il volume degli scambi mondiali registra un incremento dello 0,9% grazie alla ripresa della domanda per importazioni (+1,2%), con un andamento delle esportazioni che rimane ancora decisamente debole (+0,5%).

Il **recupero del ciclo internazionale negli ultimi tre mesi del 2012** è legato alla **accelerazione del ritmo di sviluppo dei paesi emergenti** (+2,2% la produzione industriale, +4,5% la domanda per importazioni) in un contesto di attenuazione delle tensioni sui prezzi delle materie prime energetiche.

Nelle **economie avanzate un ulteriore indebolimento della produzione industriale** si affianca ai netti peggioramenti della domanda per importazioni (-1,9%) e soprattutto nel volume delle esportazioni (-2,3%), con un divario di crescita rispetto alle economie emergenti che rimane ancora decisamente ampio.

La **dinamica delle esportazioni entra nel quarto trimestre 2012 in terreno negativo per i paesi dell'area Euro** (-2,2%), vede un ulteriore peggioramento per gli Stati Uniti (-1,2%), e si mantiene decisamente negativa per il Giappone (-5%). Fra le economie emergenti si osserva un netto recupero dell'Asia (+5%) ed una lieve crescita dei paesi del centro ed est Europa (+0,3%), mentre gli altri andamenti rimangono di segno negativo (-0,7% Africa e Medio Oriente, -0,9% i paesi dell'America Latina).

La **domanda internazionale per importazioni mantiene una netta polarizzazione verso le economie emergenti**. Una decisa crescita si osserva in particolare per l'Asia (+6,4% in volume, guidata da politiche di incentivo agli investimenti pubblici in Cina) ed i paesi dell'Africa e del Medio Oriente (+5,2%). Volge decisamente in negativo il dato dell'area Euro (-2,6% a fronte di un arretramento nella produzione industriale del 2,4%), mentre si osservano una persistente stagnazione della domanda statunitense (-0,1%) ed una ulteriore contrazione per il Giappone (-5,9%).

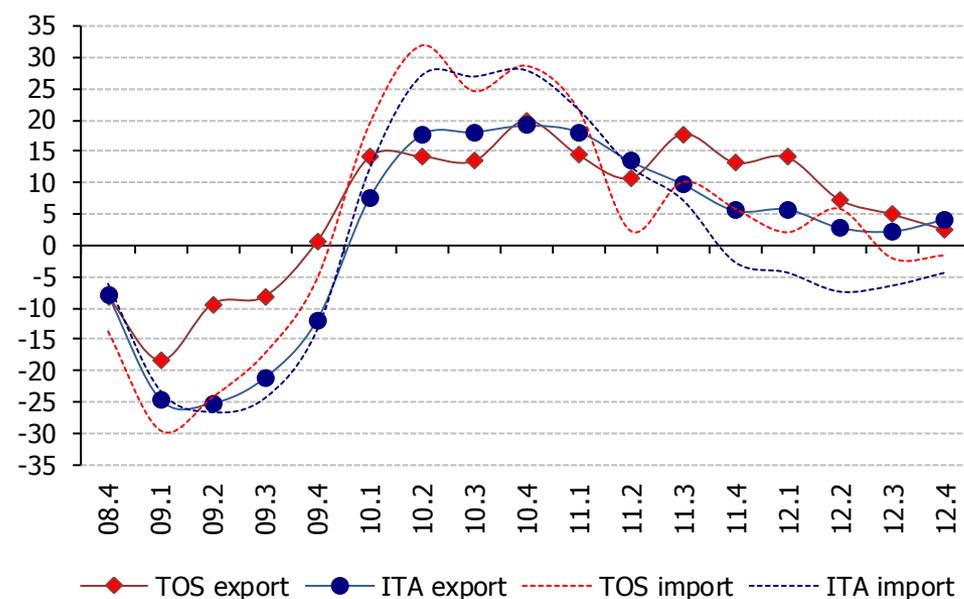


Le **vendite all'estero** della Toscana chiudono il 2012 con un +2,5% nel quarto trimestre su base tendenziale, in un contesto di leggera accelerazione a livello nazionale (+4,1%). La crescita delle esportazioni regionali a valori correnti, smorzata dall'arresto della corsa dei prezzi delle materie prime energetiche e dei metalli preziosi, rimane insieme a quello della Lombardia e grazie al traino dei paesi Extra-UE il dato migliore tra le principali regioni esportatrici: la ripresa della domanda internazionale per importazioni determina infatti una crescita in tutte le regioni *benchmark*, ma a ritmi decisamente inferiori (+2% il Veneto, +1,8% Emilia Romagna, +1,7% Piemonte), mentre l'orientamento prevalente al mercato comunitario determina ulteriori pesanti contrazioni per il Friuli Venezia Giulia (-6,7%).

L'evoluzione delle **importazioni** regionali si mantiene anche nel quarto trimestre in terreno negativo (-1,6%), a fronte di un andamento nazionale che rende evidente il perdurare di una fase recessiva della domanda interna (-4,4%). Il crollo degli acquisti dall'estero a livello nazionale è determinato dalla ulteriore contrazione della domanda interna, dovuta alle forti difficoltà del settore industriale -con una produzione che arretra del 2,2% rispetto al trimestre precedente, e registra in media d'anno una contrazione del 6,7%- ed alle gravi perdite di potere d'acquisto delle famiglie, intervenute nonostante l'attenuazione dell'inflazione, e determinate dalla forte crisi del mercato del lavoro (con forte aumento della disoccupazione e dei lavoratori in cig), dalla frenata dei salari, dagli effetti strutturali sul reddito disponibile delle politiche di consolidamento dei conti pubblici.

Andamento delle esportazioni e delle importazioni di Italia e Toscana

Variazioni tendenziali a valori correnti (1)



(1) Per il 2011 dati definitivi, per il 2012 dati rettificati.

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Istat



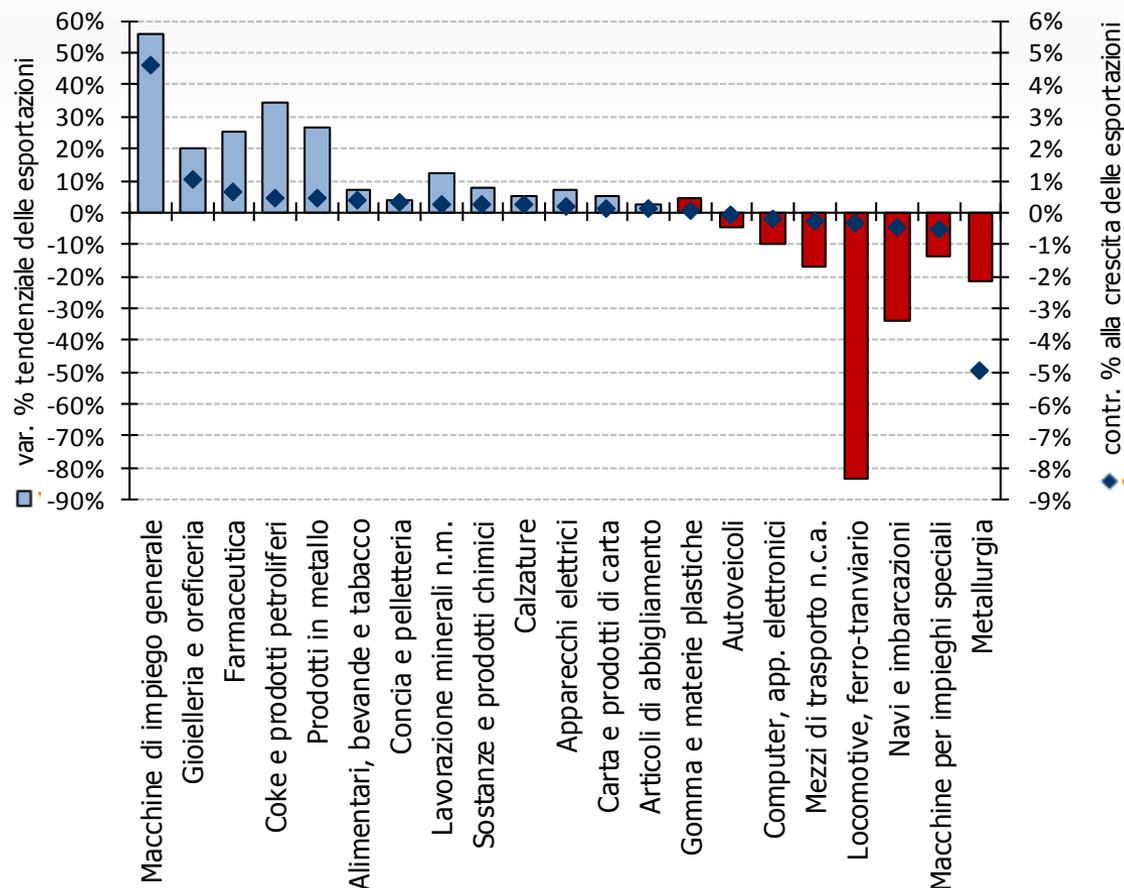
Capitolo 2



Andamenti settoriali

Principali settori per contributo alle esportazioni della Toscana - IV trimestre 2012

Variazioni % tendenziali e contributi % alla crescita (1)



(1) Per il 2011 dati definitivi, per il 2012 dati rettificati.

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Istat

Raggruppamenti principali di industrie (RPI)

L'andamento delle esportazioni regionali, nel quarto trimestre 2012 è ampiamente sostenuto dalle categorie dei **beni strumentali** e dei **beni di consumo**, sia nella componente durevole che in quella non durevole.

La performance dei **beni strumentali** è determinata dall'eccezionale impennata nel valore dei flussi commerciali verso l'Australia di macchine di impiego generale, per effetto della spedizione di commesse legate al progetto Gorgon (Nuovo Pignone-GE); tale andamento (+400% per la provincia di Massa Carrara) fornisce da solo un contributo positivo al tasso di crescita regionale di quattro punti percentuali. All'interno del raggruppamento volgono in terreno negativo le esportazioni della meccanica strumentale (-13,9% nel trimestre), andando ad affiancarsi alle ulteriori perdite di terreno dei mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, -33,7%, autoveicoli, -9,7%) e dei prodotti dell'industria informatica (computer e apparecchi elettronici, -9,7%). I **beni di consumo durevoli** registrano nel trimestre un deciso incremento legato alla vivace dinamica sui mercati Medio-Orientali dei prodotti dell'industria orafa (+20,1%), favorita dal rallentamento nella crescita dei prezzi del metallo. Ancora in terreno negativo le vendite di cicli e motocicli (-17,2%). La componente dei **beni di consumo non durevoli** registra ulteriori incrementi grazie a farmaceutica (+25%) e agroalimentare (+6,9%), pur in presenza di un rallentamento per i prodotti del sistema moda (in particolare, conca e pelletteria +3,9%).

Nonostante le buone performance di prodotti in metallo (+26,8%) e minerali non metalliferi (+12,5%), in particolare lapidei, è decisamente negativo nel trimestre il contributo fornito dall'export di **beni intermedi**, derivante dal deciso rallentamento tendenziale dei prezzi in euro dei metalli preziosi. La generale stabilizzazione dei prezzi delle materie prime si riflette anche sull'andamento delle esportazioni di **prodotti energetici**,

che registrano comunque una dinamica positiva ed un contributo alla crescita di 0,5 p.p.

Andamento delle esportazioni e delle importazioni in Toscana per raggruppamenti principali di industrie - IV trimestre 2012

Valori assoluti in euro, variazioni % tendenziali e contributi % alla crescita (1)

	Valori assoluti		Variazioni %		Contributi %	
	import	export	import	export	import	export
Beni di consumo non durevoli	1.159.897.581	2.531.919.939	6,4%	6,2%	1,2%	1,8%
Beni di consumo durevoli	110.069.404	706.384.243	-22,7%	13,6%	-0,6%	1,0%
Prodotti intermedi	2.361.798.727	3.053.520.934	-3,0%	-10,4%	-1,3%	-4,3%
Beni strumentali	917.838.564	1.813.401.622	-4,0%	19,4%	-0,7%	3,6%
Energia	612.045.389	152.347.888	-4,8%	34,3%	-0,5%	0,5%
Altro	464.056.200	211.635.538	2,5%	-1,0%	0,2%	0,0%
TOSCANA	5.625.705.865	8.469.210.164	-1,6%	2,5%	-1,6%	2,5%

(1) Per il 2011 dati definitivi, per il 2012 dati rettificati. Per le definizioni dei raggruppamenti si rimanda al Regolamento C. E. N. 656/2007 (Nace rev.2).

Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Istat

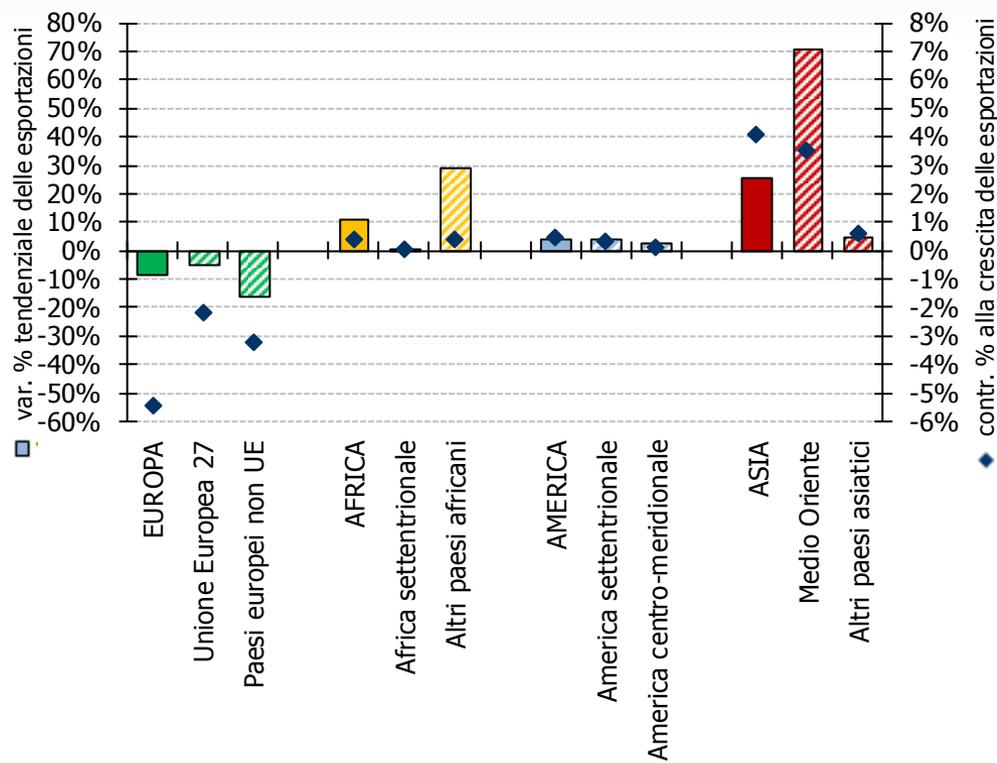


Capitolo 3

Mercati e aree di sbocco

Esportazioni della Toscana per area di destinazione - IV trimestre 2012

Variazioni % tendenziali e contributi % alla crescita (1)



(1) Per il 2011 dati definitivi, per il 2012 dati rettificati.

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Istat



I paesi di destinazione

Proseguono nel quarto trimestre 2012 gli effetti della fase recessiva sulla domanda per importazioni dell'area Euro, con un ulteriore calo delle vendite regionali sul **mercato UE27** (-4,9%) che pesa in negativo sul tasso di crescita complessivo per oltre due punti percentuali. Se infatti rispetto al trimestre precedente si attenuano i cali delle esportazioni in Germania (tra ottobre e dicembre si osserva una debole crescita, +0,8%, grazie al buon andamento del farmaceutico), e si osserva una ripresa in Regno Unito (+9,1%, grazie a meccanica e sistema moda), Spagna (+6,6% metalli, chimica di base) e Paesi Bassi (+18,5%), il calo nel valore delle vendite di metalli preziosi determina un vero e proprio arresto delle esportazioni regionali in Belgio (-21,3%) e Francia (-16,5%); su quest'ultimo mercato, principale destinazione delle esportazioni toscane, pesano inoltre i contributi decisamente negativi di oreficeria, cantieristica, cicli e motocicli. Ancora più deciso l'arresto nel valore dei flussi di beni esportati verso i **paesi europei non UE (-15,8%)** che nel terzo trimestre dell'anno aveva ancora mantenuto tassi di crescita positivi. La forte contrazione nel valore delle vendite di metalli preziosi determina andamenti pesantemente negativi nei flussi commerciali diretti in Svizzera (-20% e oltre -3 p.p. sul tasso di crescita regionale) e in Turchia (-1,2%). Positive invece le vendite sul mercato russo (+3,2%).

I **paesi extra-europei** continuano invece, anche in chiusura d'anno, a fornire contributi positivi alla crescita delle esportazioni regionali (+10,9% le vendite sul mercato africano, +3,6% in quello americano, +25,4% nei mercati asiatici). Le esportazioni toscane nel **continente americano**, nonostante l'indebolimento della crescita verso gli Stati Uniti (+4,1%), registrano ancora incrementi sostenuti in Canada (+16,8%) grazie a farmaceutica, meccanica, agroalimentare. Torna in terreno positivo il dato dei paesi dell'America Centro-Meridionale (+2,6%) nonostante gli ulteriori decisi arretramenti delle esportazioni in Brasile per i mezzi di trasporto, in particolare cantieristica e automotive (-27,8%).

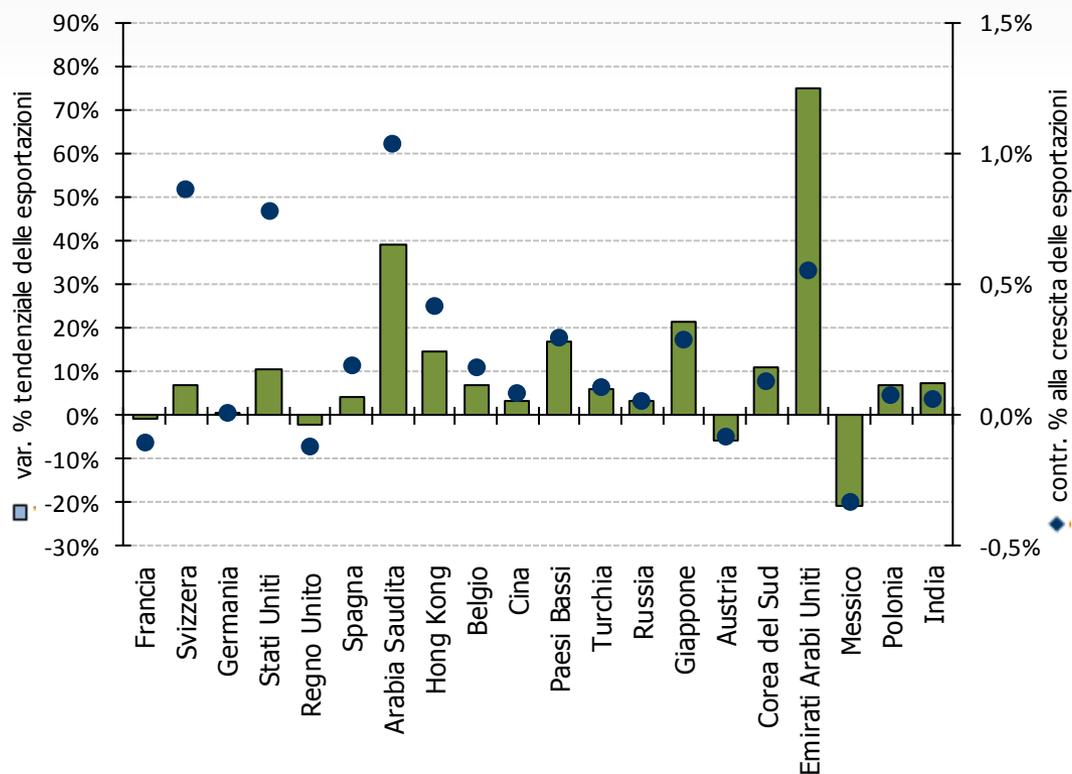
I **mercati asiatici**, che grazie ai sostenuti ritmi di sviluppo rivestono un ruolo determinante nella ripresa della domanda mondiale per importazioni, contribuiscono nel complesso al tasso di crescita delle esportazioni regionali per oltre 4 punti percentuali, con una crescita complessiva su base tendenziale del +25,4%. Un apporto fondamentale proviene dal Medio Oriente, ed in particolare dagli Emirati Arabi Uniti (variazione tendenziale +57,8% e contributo alla crescita di 1,2 p.p.) grazie ad oreficeria e prodotti dell'industria siderurgica, mentre fra gli altri paesi asiatici è soprattutto alla netta ripresa di produzione e investimenti in Cina che si devono i nuovi incrementi nel valore delle vendite di macchine di impiego generale, pelle grezza, articoli di abbigliamento, con una crescita complessiva del +18,2%. Molto positivi anche i tassi di crescita delle esportazioni regionali in Corea del sud (+18,2%) e Giappone (+12,6%).

Come anticipato, grazie all'elevato valore medio unitario di commesse per macchine di impiego generale l'**Oceania** contribuisce infine – da sola – all'andamento delle esportazioni regionali per ben 3 p.p., mentre performance positive caratterizzano anche il **continente africano** (in particolare l'area sub-sahariana)

Capitolo 4

Anno 2012

Primi 20 mercati di destinazione delle esportazioni della Toscana - Anno 2012
Variazioni % tendenziali e contributi % alla crescita (1)



(1) Per il 2011 dati definitivi, per il 2012 dati rettificati.
Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Istat

Il 2012: un anno ancora positivo

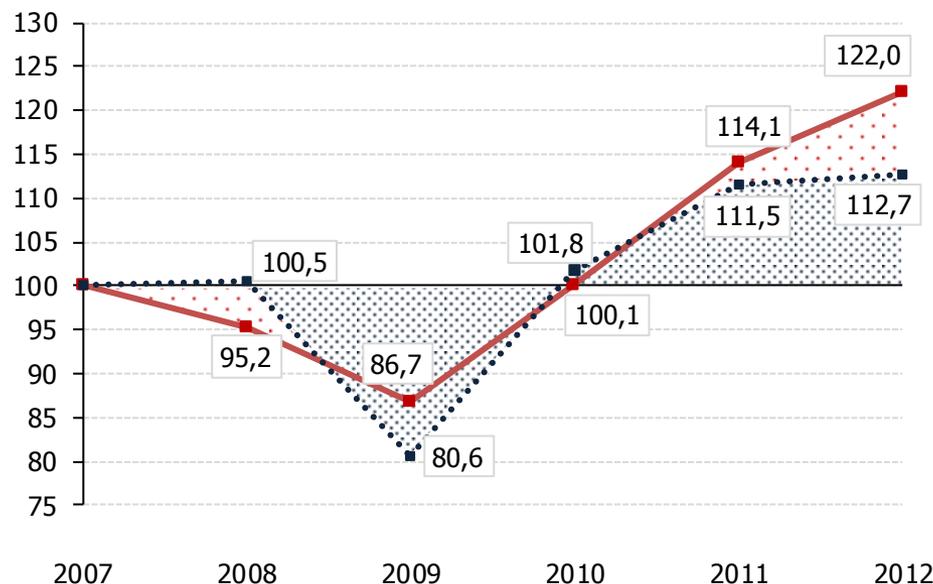
L'anno 2012 si chiude con un forte rallentamento del ciclo economico internazionale. I ritmi di crescita di produzione industriale (+3,4%) e commercio mondiale (+2,2%) perdono rispettivamente due e oltre tre punti percentuali rispetto al 2011, e devono il loro andamento esclusivamente alla crescita delle economie emergenti. Tra le economie avanzate rimane fortemente negativo solo il dato riferito ai paesi dell'area Euro (-2,3% la produzione industriale, -3,4% la domanda per importazioni), che registrano anche un arresto delle vendite sui mercati esteri (+0,3%).

Le **esportazioni** della Toscana, con una crescita del 6,9%, chiudono il 2012 con un andamento decisamente migliore rispetto alla media nazionale (+3,7%), mettendo a segno il miglior risultato tra le principali regioni esportatrici. A guidare la crescita i contributi imponenti di grandi realtà dell'ingegneria meccanica (macchine di impiego generale, +23,2%), la vivace dinamica dei metalli preziosi e dei beni energetici nella prima parte dell'anno (media 2012: +10,6% prodotti della metallurgia e +42,9% prodotti petroliferi raffinati), il ruolo di primo piano dei settori del sistema moda (+8,5% conca e

pelletteria, +5,3% calzature, +16,1% gioielleria e oreficeria), della meccanica strumentale (+2% nonostante il rallentamento nella seconda parte dell'anno), degli apparecchi elettrici (+23,6%), della chimica (+9,2%) e farmaceutica (+2,2%), dell'agroalimentare (+6,1%). Restano invece in difficoltà i mezzi di trasporto (-8,5% cicli e motocicli, -42,2% navi e imbarcazioni), i prodotti tessili (-2,4%), l'elettronica (-9,8%), il cartario (-1,9%).

La dinamica delle **importazioni** regionali rispecchia un contesto di difficoltà ancora forte per i consumi (-6,7% gli acquisti di beni durevoli, -1,4% la componente non durevole), per i beni intermedi (-0,9%) e strumentali (-5,8%), confermando le forti difficoltà che il sistema imprenditoriale toscano ancora affronta nella ripartenza dell'attività produttiva e, di conseguenza, degli investimenti.

Andamento annuale delle esportazioni e delle importazioni in Toscana
Numeri indici (2007=100) valori correnti (1)



(1) Per il 2011 dati definitivi, per il 2012 dati rettificati.

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Istat

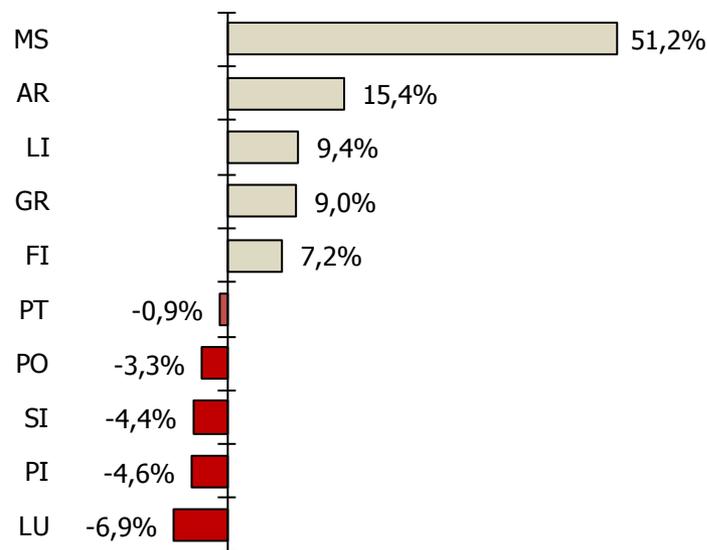


Le dinamiche territoriali

Il 2012 si chiude con una forte variabilità negli andamenti territoriali delle esportazioni: cinque territori su dieci registrano in media d'anno risultati anche fortemente negativi delle vendite all'estero, gli altri cinque presentano andamenti decisamente migliori rispetto alla media regionale. Fra i primi, **Lucca** registra la peggiore performance (-6,9%), per il deciso crollo della cantieristica (-43,9%) e nonostante l'andamento positivo di meccanica strumentale, elettronica, cartario, lapideo. In calo anche **Pisa** (-4,6%), a causa della performance negativa di macchine di impiego generale e mezzi di trasporto (in particolare, cicli e motocicli -8,7%), mentre rimangono in positivo calzature, mobili, cuoio e pelletteria. L'export di **Siena** (-4,4%) risente nel 2012 del picco negativo delle vendite dell'industria farmaceutica (-22,2%) e dell'andamento poco brillante di autoveicoli ed apparecchi elettrici, mentre rimangono positivi l'agroalimentare e i prodotti chimici per l'agricoltura. Il calo di **Prato** (-3,3%) è legato alle forti contrazioni nelle vendite dei prodotti tessili (in particolare filati -1% e maglieria -0,6%), di abbigliamento (-9,3%) e, soprattutto, di calzature (-40,8%), mentre restano in positivo le vendite di beni della meccanica strumentale. L'andamento di **Pistoia** (-0,9%) è determinato prevalentemente dalle performance negative di cartario e mobili, nonostante la crescita del florovivaismo (+5,5%).

Andamenti decisamente positivi si osservano invece per **Massa Carrara** (+51,2%) ed **Arezzo** (+15,4%); il primo è totalmente sostenuto dal contributo di vendite per commesse pluriennali di macchine di impiego generale (progetto Gorgon), il secondo è favorito da un andamento ancora sostenuto dei metalli preziosi (+14,2%) e dalla vivace dinamica dei prodotti di oreficeria (+16,3%), con buoni andamenti in media d'anno anche per apparecchi elettrici e cuoio-pelletteria. La performance delle esportazioni di **Livorno** (+9,4%) è legata al contributo determinante dei prodotti petroliferi raffinati (+45%), e dalla crescita sostenuta delle esportazioni di autoveicoli e armi-munizioni, mentre **Grosseto** chiude il 2012 con una crescita del +9% nel valore delle esportazioni, grazie al deciso incremento delle vendite di prodotti agroalimentari (in particolare oli e bevande). Infine **Firenze** (+7,2%), registra buoni andamenti nelle vendite all'estero di macchine di impiego generale (+16,1%), farmaceutica (+21,6%), pelletteria (+8,3%), calzature (+8,6%).

Commercio estero delle province toscane - Anno 2012
Variazioni % tendenziali (1)



(1) Per il 2011 dati definitivi, per il 2012 dati provvisori.
Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Istat

Cenni Metodologici e Riconoscimenti

Cenni metodologici

Le elaborazioni contenute nel presente rapporto sono realizzate su dati Istat-Coeweb, (ultimo aggiornamento: 13 marzo 2013 con riferimento ai dati sul commercio estero delle regioni italiane nel periodo ottobre-dicembre 2012).

Il file con le elaborazioni complete è disponibile a partire dal 13 marzo 2013 sul sito Starnet, area territoriale Toscana, (all'indirizzo: http://www.starnet.unioncamere.it/Commercio-estero-della-Toscana-III-trim-2012_7A9477B191C470)

Riconoscimenti

Elaborazioni e testo a cura di:

Cristina Marullo

Coordinamento:

Riccardo Perugi

